ANNO 50° MATTINO TORINO, Lunedì 25 Dicembre 1916 MATTINO NUM. 358

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,55
Estero	35.50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità della pagina di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche del testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati: prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, 48 alle sue Succursali.

L'adesione della Svizzera alla Nota di Wilson per la pace

BERNA, 23.

Ieri, 22 dicembre, il Consiglio Federale Svizzero ha inviato ai Governi belligeranti la seguente Nota:

«Il Presidente degli Stati Uniti d'America ha diretto ai Governi dell'Intesa e alle Potenze centrali una Nota in favore della pace. Egli ha voluto comunicarla al Consiglio Federale svizzero, il quale, mosso dall'ardente desiderio di vedere presto cessare le ostilità, si era messo in rapporto con lui cinque settimane or sono. In questa Nota il presidente Wilson ricorda quanto sia desiderabile giungere a concludere accordi internazionali tali da evitare in modo durevole e sicuro catastrofi come quella per la quale i popoli devono oggi soffrire. Il presidente Wilson insiste anzitutto sulla necessità di porre fine alla guerra attuale; non formula egli stesso proposte di pace e non propone neppure la sua mediazione, e si limita a rivolgersi ai belligeranti per sapere se l'umanità può oggi sperare d'essersi avvicinata a una pace benefica.

«La generosa iniziativa personale del presidente Wilson non mancherà di destare in Isvizzera un'eco profonda. Fedele ai doveri che le sono imposti dall'osservanza della più stretta neutralità, legata dalla stessa amicizia con i due gruppi di Potenze attualmente in guerra, isolata nel centro dello spaventoso conflitto di popoli, gravemente minacciata e colpita nei suoi interessi spirituali e materiali, la nostra patria aspira alla pace. La Svizzera è pronta ad aiutare con tutte le sue deboli forze a porre un termine alle sofferenze della guerra, che essa vede passare tutti i giorni con gli internati, i feriti gravi e i profughi. Essa è pure disposta a gettare le basi di una feconda collaborazione fra i popoli.

«Perciò il Consiglio Federale svizzero accoglie con gioia l'occasione di appoggiare gli sforzi del Presidente degli Stati Uniti d'America. Esso si stimerebbe felice di potere, anche nella più modesta misura, lavorare al riavvicinamento delle Nazioni in guerra e all'instaurazione di una pace durevole».

Genesi del passo svizzero

Le ripulse dei fogli francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

Il passo svizzero ha la sua storia. Nel giugno scorso, mentre l'offensiva di Brussiloff si sviluppava vittoriosamente, la Germania chiese pel tramite di intermediari al Consiglio federale, per la prima volta, di intervenire a favore della pace. Hoffmann, capo del dipartimento politico, che ricevette i messaggeri tedeschi, dichiarò loro che non credeva venuto il momento per un passo qualsiasi. Nel settembre, all'indomani dell'intervento romeno il Consiglio federale è tornato ad occuparsi delle richieste che gli venivano sotto forma di petizione e riprese la tesi sostenuta nel giugno da Hoffman: il momento non essere venuto di tentare un passo qualsiasi. Il Consiglio federale ha mutato ora parere. Forse informazioni nuove sulle disposizioni della Francia lo avranno deciso oggi ad agire. L'ordine del giorno votato ieri dal Senato francese lo persuaderà che si era ingannato e impedirà ad altri neutri, soprattutto agli Stati scandinavi, che, come si annuncia, anche essi stanno per imitare Wilson, di ripetere il gesto? Gesto inutile, — proclama anche ora, non ad unanimità impressionante, la stampa parigina. Il tono è meno vivace di quello adottato avantieri sotto la reazione della Nota americana. Ma il senso è identico. Gli stessi apprezzamenti, lo stesso esame cortese, le stesse riserve. Nessuno dimentica l'ospitalità generosa concessa dai Cantoni svizzeri alle vittime francesi di guerra, ma nessuno nemmeno rinuncia a ricordare che la guerra, che la Francia combatte accanto agli Alleati, non può essere considerata alla stessa stregua di quella degli Imperi centrali.

Il «Matin» ammira la sobrietà della Nota federale e la cura che il Governo di Berna ha avuto, pur appoggiando gli sforzi degli Stati Uniti, di non associarsi alle loro richieste. Il «Journal» scusa con le privazioni che la Svizzera sopporta, le sue domande. Nessun paese neutro ha più della piccola Confederazione vicina subito la ripercussione del conflitto causatale dal blocco rigoroso. Nessuno ha maggiori ragioni geografiche di temere i disegni prossimi degli Imperi centrali. E' una semplice manifestazione platonica? No. La preparazione laboriosa del doppio passo di Washington e di Berna con gli scambi di vedute che risalgono a parecchie settimane, toglie ogni dubbio in proposito.

E' questa, per parecchi, la prima rivelazione di un'intesa fra i neutri che soffrono della guerra. Questi potrebbero essere stati, anche senza sospettarlo, trascinati lentamente a rimorchio dalla Germania da sapienti manovre che, secondo il collaboratore parlamentare della *Libre Parole*, continuerebbero ancora intensamente. Gli strani eventi che precipitano in Austria in questo momento non avrebbero, per lui, altro scopo che di impressionare gli arbitri del conflitto.

«Certo — scrive — la conciliazione politica austro-ungarica basterebbe a spiegare la caduta di Koerber, le dimissioni di Burian, la vittoria dei partigiani di Tisza seguita dalla rivincita immediata dei suoi avversari. L'influenza di Berchtold, gran Ciambellano del nuovo imperatore, non è certamente estranea al movimento diretto a servirsi dei neutri».

Appunto perchè nel gesto svizzero è detto che la Germania gli appare distintamente, Hervé accentua il suo malumore già manifestato ieri in occasione della Nota di Wilson. «Wilson aveva una scusa. Egli è lontano, separato da noi dalla immensità dell'Oceano, completamente estraneo alle cose d'Europa. Non vide passare tutti i giorni i convogli di esuli e di grandi feriti. Non vide ogni giorno passare treni di giovani nel pieno vigore dell'età, privi delle membra, i convogli degli esuli e dei feriti. Non vide lunghi cortei di donne e di bimbi belgi che il nemico teneva schiavi da due anni, perchè i loro fratelli avevano commesso il delitto di resistere alla invasione del loro paese, difendendone la neutralità. Wilson è scusabile in certa misura di mantenere la bilancia in bilico tra i carnefici e le loro vittime. Gli svizzeri erano invece nei primi posti ad assistere all'odiosa aggressione. E' un puro caso se la valanga tedesca non si è riversata sopra di loro ed abbia preso invece il cammino del Belgio. Il loro paese è neutro come il Belgio. Doppia ragione per sentire l'oltraggio fatto al popolo belga e a tutti i piccoli popoli neutri». Gli svizzeri non solo non protestarono contro il delitto ma presentano oggi il ramo d'olivo ai due gruppi di Potenze belligeranti, cui inviano le stesse proteste di amicizia. Questo sembra ad Hervé insopportabile e lo dice in chiari termini. La censura ha steso un velo pietoso su parte della sua prosa irritata.

Su per giù le stesse cose, dice Marsac nell'«Evenement». La Germania, continua, per lui, il suo giuoco. Gli Alleati non sono immuni di responsabilità per non avervi già tagliato corto. Herbette vuole che gli Alleati truggano da tutta l'attività sotterranea della Germania, di cui la Nota svizzera è frutto, il coraggio per respingere senza discorrere la sua proposta di negoziare. «Discutere attualmente con la Germania sarebbe dargliela vinta; sarebbe dichiarare che tutti i nostri morti sono caduti per niente; sarebbe condannare noi ed i nostri discendenti alla rovina, alla servitù, alla infamia». Non è il momento di esitare e tirare in lungo, ammonisce Saint Brice. «Se entriamo nella via delle discussioni di principio e nelle polemiche, non ne usciremo più. La sola risposta possibile per gli Alleati è quella di rendere impossibile ogni dibattito prematuro». Ma la risposta degli Alleati non sembra imminente e il pubblico si stupisce di codesta lentezza. «Ma non si considera, osserva il «Matin», che la Nota della Germania e dei suoi alleati fu presentata a nove Governi dell'Intesa: Francia, Inghilterra, Italia, Russia, Giappone, Belgio, Portogallo, Serbia, Montenegro, e che nove Governi sono chiamati a collaborare all'atto diplomatico comune. Le trasmissioni telegrafiche, la necessità di tradurre nelle diverse lingue il testo originale come le osservazioni dei diversi Stati spiegano sufficientemente come un certo tempo debba passare prima che la risposta riceva la sua forma definitiva».

«Gli Alleati — opina il «Petit Parisien», — faranno verosimilmente conoscere con una contro Nota le loro idee sui passi di Wilson e della Svizzera, solo dopo avere pubblicato la loro risposta alla prima Nota germanica. Non bisognerebbe stupirsi che una fosse in correlazione con l'altra. I discorsi dei ministri dell'Intesa hanno tutti avuto un'identica conclusione: questa: gli Imperi centrali non hanno formulato proposte vere, concrete; la diplomazia degli Alleati non hanno quindi nulla da esaminare. Wilson invita i due gruppi di belligeranti a precisare i loro scopi di guerra e le loro clausole di pace. Ora, sarebbe naturale che insistesse prima presso quelli che hanno assunto la responsabilità della crisi e sono debitori delle restituzioni, delle riparazioni e delle garanzie ai loro avversari. Il problema così posto non ha nulla che possa imbarazzare l'Intesa. Al contrario, la Germania, che volle prendere l'iniziativa dei negoziati di pace, sarebbe imbarazzata, essa, da una simile procedura perchè le sarebbe difficile, senza confessare la slealtà della propria manovra, sottrarsi alla domanda categorica: ....». L'unico giornale «Bonnet Rouge» apertamente dissidente dagli altri sulla necessità di resistenza degli Alleati alle proposte tedesche e dei neutri, è stato sospeso per otto giorni.

D. R.

L'Agenzia Stefani comunica da Parigi:

«Riguardo alla Nota svizzera, i giornali formulano gli stessi apprezzamenti riservati e ripetono gli stessi argomenti opposti alla Nota di Wilson, cioè che è indispensabile non di prendere il conflitto al punto in cui esso è arrivato, ma di risalire alle origini di esso, che i neutri non ignorano: ricordando l'Austria strumento della Germania, che pose condizioni umilianti alla Serbia, la quale tuttavia si inchinò; il brusco *ultimatum* al pacifico Belgio, che precedette di sole poche ore l'invasione; la violazione della frontiera francese mentre l'ambasciatore von Schoen cercava ancora a Parigi menzogneri pretesti giustificativi. La Germania volle e scatenò la guerra per schiacciare ed asservire. Ecco i suoi scopi. Gli Alleati, sorpresi, presero le armi per la difesa e momentaneamente piegarono. Le cose sono ora cambiate. Grazie ad un eroismo infinito e ad uno sforzo immenso la Francia può sperare, stancandosi con la certezza della vittoria, di liberare le regioni invase e ridotte in schiavitù, per potere in seguito sviluppare in pace tutte le risorse del genio nazionale.

«Una breve esposizione delle ragioni vitali e perentorie permetterà di convincere Wilson e la Svizzera. Gli alleati continueranno a difendersi nei limiti del diritto e della giustizia, e con risolutezza invincibile per strapparsi al supremo pericolo che minaccia la loro indipendenza. Il chiaro voto del Senato, il quale afferma che la Francia non può trattare col nemico che occupa il suo territorio e nel quale il Governo attingerà nuova forza ed autorità, è molto utile a questo riguardo. Così solamente la vittoria porrà termine al conflitto».

Una pastorale del card. Amette per la vittoria definitiva

Parigi, 24, notte.

Una lettera pastorale del card. Amette, la quale sarà letta oggi in tutte le chiese e nella quale si chiede la mobilitazione della preghiera e della penitenza, contiene il seguente passo: «Gli alleati sono unanimi nel voler continuare la lotta sino a che la vittoria definitiva assicuri loro una pace equa, gloriosa e duratura. Essi, per raggiungere questo scopo si dichiararono decisi a tutti gli sforzi e sacrifici. Dobbiamo tutti più che mai recare il nostro concorso a quest'opera necessaria». La lettera porta la data del 18 corrente.

La Nota di Wilson consegnata alla Spagna

Madrid, 24, mattino.

L'incaricato di affari degli Stati Uniti ha consegnato al ministro di Stato la nota del presidente Wilson.

Sulle condizioni e sull'atteggiamento dei neutri

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica intorno all'atteggiamento dei neutri la seguente dichiarazione di un eminente e autorevole personaggio che segue da vicino la politica degli Stati Uniti. «E' stata — ha detto il personaggio — stretta una Lega fra tutti gli Stati neutrali alla quale, per ultimo, ha aderito la Spagna. Tale lega si propone di tutelare e difendere gli interessi di quelle nazioni che, se debbono subire le ripercussioni dolorose e gli effetti non lieti dello svolgimento del conflitto, all'esito ed alle finalità di questo sono rimaste e rimarranno estranee. A capo di questa lega sono gli Stati Uniti d'America, la maggiore Potenza neutrale, che per autorità e vigore possa esercitare un alto prestigio fra le Potenze belligeranti. La Nota di Wilson non fa che riflettere e riprodurre lo stato di perplessità e di preoccupazione che, nella coscienza e nelle contingenze di vita dei popoli neutrali, si è venuto formando col prolungarsi della guerra europea. Onde è stata avvertita la necessità da parte di tutti gli Stati neutrali, di chiedere ai belligeranti quali siano le finalità ultime del conflitto e quali i propositi che ogni Stato intende di raggiungere col proseguimento della guerra ad oltranza. Non è possibile negare le conseguenze interne del conflitto in ogni paese belligerante, a cominciare dalla Germania. Negli Stati Uniti stessi il prezzo della vita ha subito un enorme rincaro ed incomincia a farsi sentire la deficienza dei prodotti. Il pane ha toccato l'aumento di un terzo sulla media normale; il carbone, le uova difettano in modo crescente. Questo complesso di circostanze, che è comune a quasi tutti i paesi neutrali, specialmente alla Svezia e Norvegia, che hanno visto improvvisamente paralizzato il traffico e chiuse quasi tutte le vie di comunicazione cogli altri Stati neutri, ha principalmente ispirato — aggiunge il personaggio — la necessità della Nota di Wilson».

Il rappresentante diplomatico a Roma di una delle Potenze dell'Intesa, intervistato dal *Corriere d'Italia* sulla situazione attuale, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «I neutri parlano delle sofferenze imposte ai loro popoli dall'attuale guerra e fanno appello ai principii umanitari per far cessare il conflitto. Quali possano essere le sofferenze del popolo americano io non vedo. Il caso è però diverso per quello che riguarda la Svizzera ed i paesi scandinavi, perchè questi hanno dovuto subire effettivamente molte limitazioni nei loro commerci ed una forte depressione si è verificata nella loro economia nazionale. Da questo punto di vista l'espressione del loro desiderio di vedere por fine al conflitto è pienamente giustificabile. Ma i principii umanitari hanno il valore che avevano ieri. Essi sono stati violati e più riprese dagli Imperi centrali e se ne hanno prove numerose. I neutri hanno sempre osservato un prudente riserbo. Si può quindi ritenere che oggi, essi siano mossi a parlare proprio a nome dell'umanità e non piuttosto dall'abile e persistente suggestione dei nostri nemici? Non posso esprimermi sulla probabile soluzione, ma credo che verosimilmente i Governi alleati, nella Nota di risposta agli Imperi centrali, faranno allusione all'atteggiamento dei neutri e potrebbe darsi che a questi si limitassero a dare comunicazione della risposta fatta alle nazioni nemiche, nella quale saranno confermati e proclamati i principii essenziali e fondamentali che soli potranno portare le basi per eventuali trattative».

L'ordine del giorno approvato dal Senato francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, sera.

Come vi telegrafai, iersera il Senato chiuse la sua sessione segreta. Le stesse cose che la Camera tenne precedentemente a conoscere dalle labbra di Briand e dei suoi collaboratori durante 10 giorni, i senatori più parchi hanno raccolto durante cinque sedute sole. Costretto a ignorarli, i giornali si limitano a mettere tutti in gran rilievo i termini energici dell'ordine del giorno di fiducia che nella sua prima parte ha raccolto l'unanimità dell'assemblea. Ripigliando la tesi dichiarazione che la Convenzione oppose già alla coalizione nemica che le offriva la pace, il Senato ha proclamato la sua intenzione di non concludere la guerra imposta alla Francia se non vittoriosamente e la sua risoluzione a non prestarsi a negoziati di pace se non quando il nemico avrà sgombrati i territori invasi. La manifestazione lascia nell'ombra tutti i piccoli motivi di discordia delle fazioni che avranno potuto turbare gravemente le sedute svoltesi lontano dagli sguardi della folla. Queste furono consacrate come quelle della Camera, ai temi della Direzione della guerra, dell'Alto Comando, della situazione diplomatica e militare. Clemenceau, che vi era venuto martedì armato dei più fieri propositi capitanando una schiera che sembrava maggioranza, ha visto assottigliarsela per via sino a divenire una minoranza appena onorevole di sessanta voti. E' vero che questi comprendono nomi di primo cartello: Pichon, Charles, Humbert, Berenger capo della Massoneria, Debierre direttore del Radical, Perchot, Rivet, Monis. Quattordici senatori si astennero.

D. R.

Ecco il testo dell'ordine del giorno: «Il Senato, affermando che la Francia non può fare la pace col nemico che occupa il suo territorio; risoluto a dare alla guerra che ci fu imposta una conclusione vittoriosa degna dell'eroismo dei nostri soldati, dei quali saluta ancora una volta la gloria immortale; prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, accordandogli la fiducia per prendere, d'accordo colle grandi Commissioni e sotto il controllo del Parlamento, le misure più energiche sia per assicurare la nostra superiorità materiale definitiva sul nemico, sia per organizzare sotto una direzione unica e attiva l'insieme degli sforzi dell'esercito e del paese, sia per difendere all'estero con previdenza e fermezza la dignità e il prestigio della Francia, passa all'ordine del giorno».

La prima parte dell'ordine del giorno, che esprimeva fiducia nel Governo, fu approvata con 194 voti contro 60; la seconda parte fu approvata per alzata di mano, e pure per alzata di mano fu approvato l'insieme dell'ordine del giorno. La seduta venne poi tolta.

Piccoli nuclei nemici respinti a sud-est di Gorizia

COMANDO SUPREMO, 24.

Dallo Stelvio al Garda duelli di artiglierie più vivaci nella zona del Tonale e in Valle di Ledro. Sul Pasubio e nel bacino dell'alto Astico disturbammo con tiri aggiustati movimenti di colonne nemiche.

Sulla fronte Giulia fitta nebbia ostacolò ieri le azioni delle artiglierie. Con favore di essa, piccoli nuclei nemici avanzarono di sorpresa contro le nostre posizioni di Quota 86 a sud-est di Gorizia. Furono prontamente respinti e lasciarono nelle nostre mani qualche prigioniero. Sul Carso scontri di pattuglie. Nella serata un intenso bombardamento nemico contro Monfalcone e le posizioni di Quota 144 fu fatto cessare dal rapido intervento delle nostre artiglierie.

CADORNA.

Dai Carpazi alla Dobrugia

Il ripiegamento dei russo-romeni

Pietrogrado, 24.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte romeno dice: A nord-ovest, ad ovest ed a sud-ovest di Ramniku il nemico fece ripiegare le nostre avanguardie. Vivi combattimenti si svolgono nella regione Racovicieni-Vadul-Soresci; nella regione di Balaceanu una nostra compagnia, penetrando di notte tempo nel villaggio di Roscier, vi smontò quattro cannoni da montagna e passò alla baionetta gli uomini della batteria. Un battaglione nemico accorso da Kokirlenk accerchiò la compagnia ma questa si aprì il passaggio trasportando i propri morti ed i propri feriti. Abbiamo respinto col nostro fuoco ed abbiamo disperso deboli gruppi avversari che avevano accennato ad un'offensiva specialmente di fanteria presso Ciscbasi e di cavalleria presso Slaneuz.

In Dobrugia i nostri elementi hanno continuato a ripiegare verso nord e il nemico continua l'offensiva mantenendo il contatto con le nostre retroguardie.

Un comunicato per ciò che riguarda il fronte occidentale dice: Nella regione del lago di Koldytcheff a nord-est di Baranovitch l'artiglieria nemica è stata attivissima alla fine della giornata, dopo di che, protetti dalla notte, parecchi distaccamenti di ricognizione i cui soldati erano tutti coperti da cappe bianche, si avanzarono simultaneamente verso le nostre trincee. Accolti dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici, gli assalitori furono ricacciati nelle loro trincee. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria ed esplorazioni di pattuglie.

Sul fronte del Caucaso, a trenta verste ad ovest di Gumichane, presso Alyuncy, i nostri esploratori effettuarono un riuscito colpo di mano e fecero prigionieri. A sud-est del lago di Van le nostre truppe sloggiarono gli avversari dai villaggi a nord-est di Vastan.

Una nuova manovra di Falkenhayn e la resistenza russa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, sera.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* al fronte russo-romeno segnala l'imminente sviluppo di una nuova manovra di Falkenhayn, la quale consisterà in un movimento avviluppante sulle frontiere di Moldavia e di Transilvania. Gli sforzi del nemico si svilupperanno nelle vallate del Trotus e dell'Oltus ove la sua pressione si fa sempre più forte. L'invasione della vallata del Trotus sino al Sereth obbligherebbe le truppe russe a sgomberare i territori in prossimità del fiume ma non è certo che la nuova manovra di Falkenhayn possa riuscire. La lotta nelle alte valli dei Carpazi è difficilissima. L'inverno è venuto. Il terreno non si presta a nessun rapido movimento e le truppe nemiche troveranno ovunque la resistenza dei russi.

D. R.

Un comunicato ufficiale tedesco in data del 22 dice: Sul fronte orientale nessun avvenimento importante. La Dobrugia è sgombra dai nemici fino al settore fra la Maccia e l'Isacca.

L'allocuzione di Benedetto XV

al Sacro Collegio nella ricorrenza di Natale

Roma, 24, notte.

Stamane, nella sala del Concistoro, il Papa ha ricevuto in udienza il Sacro Collegio dei cardinali per gli auguri del Natale. Erano presenti i cardinali Gasparri, Merry del Val, Cassetta, Falconio, Gasquet, Ranuzzi, Tondi, Vannutelli, Boggiano, Giustini, Granito di Belmonte, De Lay, Pompilj, Bourne, Vico, Scapinelli, Lega, Serafini, Rinaldini, Giorgi, Fruhwirth, Sbarretti, Bisleti, Cagliero, Marini, Billot, Cagiano de Azevedo. I cardinali avevano preso posto in apposite poltrone disposte a ferro di cavallo dinanzi al trono papale. Oltre i cardinali vi erano i componenti la Corte pontificia e numerosi prelati. Alla destra del trono pontificio era stato posto un trionfo di fiori. Il Papa è entrato nell'aula, preceduto dalle guardie nobili, alle 11,15. Dopo che si fu assiso sul trono, il cardinale Vincenzo Vannutelli, quale decano, si è fatto innanzi al trono ed ha letto un indirizzo.

L'indirizzo del Sacro Collegio

Il cardinale ha detto che il Sacro Collegio è sempre felice di stringersi attorno al venerato trono, in modo speciale se si reputa avventurato in questa dolce festività del Natale, consacrata alle pure gioie che desta nei petti l'ineffabile mistero della redenzione del mondo. Gli angeli del Cielo sembrano invitarci ad unire la nostra alla loro voce per augurare, in questo fausto giorno, la pace agli uomini, la pace alle Nazioni. E non è questo stesso l'augurio che più di ogni altro caro ed accetto riesca alla Santità Vostra, il voto cui mira la vostra costante autorevole azione, quello che tanto più fervido erompe dal vostro paterno animo quanto più diuturno è lo spettacolo di morte e di sangue di cui mai sulla terra non si vide l'eguale? E quale altro da questo potrebbe essere il voto dei membri del Sacro Collegio, ai quali compete ed incombe il dovere d'essere i vostri ausiliari?

Dopo aver espresso gli auguri per la conservazione della Chiesa e del Sommo Pontefice, il cardinale dice che è primo impulso di carità rivolgere dolenti gli sguardi ben volti gli auguri ai popoli, che, angosciati sopportano il peso di tante sciagure e anelano gli esempi dell'amorevole sollecitudine che il Papa come padre, rivolge al nobile supremo scopo di una pacificazione piena, stabile, per tutti onorevole, oggetto delle nostre comuni preci. La Chiesa e il Papa si adoperano intanto — continua il cardinale — con premurose ricerche dei mezzi più acconci, a lenire dolori, asciugare lacrime, infondere coraggio, soccorrere miserie, inculcare le ragioni del giusto condannare le violazioni. Il Sacro Collegio è ben lieto di associarsi al plauso universale dei buoni per tale opera, con gli auguri che gli effetti ne siano sempre più abbondanti e sempre più risplendano l'imparzialità, la carità, la sapienza, colle quali la Santità Vostra adempie all'alta missione del Nato principe della pace, di suo rappresentante in terra, custode e vindice della morale e della giustizia. E perchè a questa giusta pace finale, che tutti aneliamo giusto è anche che tutti cooperino, le nostre espressioni di augurio in uno solo si compendiano, ed è che la condizione di successo, ricordata dal coro angelico sulla culla di Betlemme, la fiammella della buona volontà, vivida e pura, si accenda nei cuori e guidi a riconoscere la sorgente donde la pace emana, la via per raggiungerla, l'autorità stabilita da Dio per tutelarla. Infine il cardinale ha chiesto l'apostolica benedizione.

Il Papa ha risposto pronunciando il seguente discorso:

La risposta del Papa

Ancora una volta — ed è già, purtroppo la terza nel travagliato avanzare del nostro supremo ministero — il dolce rito della solennità natalizia ci offre di poter constatare quanto strettamente il Sacro Collegio sia unito alla nostra persona. Ravvisiamo una prova di tale unione nel confortante compiacimento che i cardinali di questa romana Chiesa, sempre madre dei derelitti e sempre soccorritrice dei miseri, hanno voluto esprimere per l'umile opera nostra intesa a lenire, finchè non sia restituita la pace, i mali della guerra. Ne sia lode al Signore nostro Gesù Cristo che, coprendo della sua persona le membra dei sofferenti, ispira, riceve, avvalora le opere della carità. Ma argomento ancora più chiaro di siffatta adesione ci viene porto dalla identità di pensiero e di aspirazioni che il Sacro Collegio, per bocca del venerando decano, alle cui parole conferiscono speciale autorità la lunga esperienza e il vigile senno, ha dichiarato di avere comuni col Capo della Chiesa. Eco armoniosa dell'unanime voce degli angeli, le cui limpide note non cessano di risuonare possenti pur nel fragore delle armi e nelle esplosioni degli odii, la voce di Lei, signor cardinale, ha ripetuto l'augurio proprio di Gesù e della festività del suo Natale, augurio della pacificazione degli uomini, e non ha dimenticato, quasi a chiarimento della sin qui inesaudita preghiera, di fare caldi voti affinchè alla ricerca della pace, costante nostro sospiro, non manchi, per parte di alcuno, quella condizione che all'annuncio di essa fu compagna anche la grotta di Betlemme: Pace agli uomini di buona volontà.

Quanto ci giunga accetto questo voto e come ci sembri opportuno il monito che lo accompagna, noi non ci stancheremo di ripeterlo. La necessaria condizione della pace volemmo menzionarla noi in più documenti del nostro pontificato e, in ricordo di essa, alla stessa guisa che il nostro primo predecessore, replichiamo il dover nostro di risvegliare, mediante il nostro monito indirizzato a tutti indistintamente i figli nostri: «Justum arbitror suscitare vos in commonitione». E come infatti potrebbero i figli nostri aspirare, con noi, alla pace, a quella pace giusta e giovevole che deve mettere fine agli orrori della presente guerra, se nessun bene condizionato potè mai conseguirsi senza l'osservanza della condizione, e il «pax hominibus bonae voluntatis» suona ogni promessa condizionata nè più nè meno che quando echeggiò la prima voce del nato Redentore? Più e più volte, nel tremendo corso dell'orribile bufera che avvolge sì gran parte del mondo, leggendo le suppliche delle madri, delle spose, dei padri, dei figlioli, e misurando collo sguardo e col cuore le rovine sociali e domestiche dell'immenso cataclisma, riandammo le lacrime versate da Gesù al cospetto di Gerusalemme peccatrice, incredula, proterva. Ma, più che le lacrime di per sè tanto eloquenti, ci atterrirono le meste parole del Redentore «Quia si cognovisses et tu... quae ad pacem tibi nunc autem abscondita sunt oculis tuis... eo quod non cognoveris tempus visitationis tuae».

Oh, conosca ora tra gli angelici concenti e il soave allettamento del pacifico Bambino, conosca ora la terra quae ad pacem sibi. Secondino i potenti, per arrestare il corso della distruzione dei popoli, la voce di questo eccelso Senato; riflettano le Nazioni che la Chiesa, al lume della fede e mercè l'assistenza di Colui che è via, verità e vita, vede, anzi intuisce, assai più da lontano che non le pupille della umana fralezza; credano alla fine i contendenti alle replicate ammonizioni ed alle preci del Padre della cristiana famiglia e preparino, per le vie della giustizia, l'avvento e l'abbraccio della pace, affinchè nuova anticipazione possa avere ai di nostri la parola dell'antico salmista: Justitia et pax osculatae sunt. A sperare non più lontano l'appagamento di questo nostro voto ci confortano e la espiatrice sofferenza dei buoni e la santa invocazione dei nostri diletti figli, primi fra tutti i membri del Sacro Collegio; e noi, sicuri della sorte della Chiesa, alla quale, fra le aspre e liete vicende non sarà mai per mancare l'onnipotente mano di Dio, guardiamo con fiducia anche all'avvenire degli Stati cui, nella sua misericordia, il Signore fece sanabili; guardiamo fiduciosi anche a voi, signori Cardinali, ed a quanti ci fanno degna corona, partecipi tutti in varia misura dell'esercizio di quella carità che è stata sempre il fortunato retaggio ed ora specialmente, il più nobile compito della Chiesa di Roma.

Se a voi, nel vostro ufficio di figli, piacque di confortarci con la preghiera della Chiesa Dominus conservet eum, vivificet eum; piace a noi alla nostra volta, pregare il Padre celeste perchè quos dedit mihi non perdam ex eis quemquam; piace altresì scongiurarlo perchè, attinta alla culla di Gesù, pax Dei quae exsuperat omnem sensum custodiat corda vestra et intelligentias vestras; piace infine confortarvi con quel pegno di paterno amore che noi vi porgiamo impartendovi, con effusione di animo l'apostolica benedizione.

Terminato di parlare il Papa è disceso dal trono e si è recato presso a ciascun cardinale, coi quali ha scambiato gli auguri personali. Quindi, tornato sul trono, ha ammesso al bacio della mano tutti i prelati ed i componenti la Corte, presenti all'udienza; dopo di che il Papa ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Il Papa questa notte celebrerà nella cappella Paolina le tre Messe del Santo Natale e distribuirà la comunione. V'interverranno i membri della Corte e gli addetti ai sacri palazzi apostolici.

Commenti dei giornali

Commentando il discorso del Papa, il *Giornale d'Italia* rileva che Benedetto XV, parlando della pace e riprendendo quindi un suo precedente motivo, non ha fatto alcun accenno nè diretto, nè indiretto all'iniziativa nord-americana e all'azione concorde dei neutri. Una sola notarella di politica di pace ha avuto il cardinale Vannutelli là dove, nelle ultime parole, ha voluto quasi rivendicare al Pontefice il diritto dell'apostolato di riconciliazione fra i popoli in guerra. Il *Giornale d'Italia* si domanda se questa rivendicazione debba riferirsi al signor Wilson pretendente al primato del «pastor bonus». Anche la *Tribuna* afferma che il Papa non ha fatto alcun accenno specifico alla proposta di Wilson, ed aggiunge che è stata evidente l'intenzione di mantenere il suo discorso in una spirituale atmosfera astratta.

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Mai la parola di Benedetto XV ebbe un tono e un significato più alto che in questa circostanza natalizia. Nel discorso del Papa non c'è alcun accenno alle circostanze mutevoli e alle combinazioni discutibili, che, in questi ultimi giorni, hanno tanto impressionato gli animi dei due campi belligeranti. E questo dimostra una volta di più la superiorità dell'idea e dell'opera pontificia perchè, chiunque si fosse ispirato a criteri di opportunità politica, non avrebbe potuto evitare oggi nell'un senso o nell'altro un richiamo agli avvenimenti del giorno.

«Benedetto XV, affermando la sua sicurezza nelle sorti della Chiesa, ha dichiarato di guardare con fiducia anche l'avvenire degli Stati, perchè egli sa che Iddio, nella sua misericordia, li ha fatti sanabili. Questa parola ci conforta e il nostro cuore deve, con amore della fede cristiana, ardere anche di quella della patria nostra. Noi la raccogliamo, desiderosi di riconoscere in essa un nuovo augurio, una promessa per l'Italia; e pieni di speranza che la fiducia del Papa non sia posta invano sulla terra che a lui e a noi ha dato i natali.

«La giustizia e la pace si sono baciate, ha detto Benedetto XV. Possa l'accento suo non avere solo il valore di un voto che erompe dal suo cuore ansioso di pietà e di carità per gli uomini, ma anche quello di un presagio prezioso che tutte le buone volontà raccolgano reverenti dalle sue labbra auguste per prepararne sollecitamente, secondo la sua scorta, un avvenire di rinnovata bontà e prosperità a tutta la grande famiglia umana».

Dichiarazioni del nuovo Ministro degli Esteri austriaco

Zurigo, 24.

Si ha da Vienna: Il nuovo ministro degli Esteri conte Czernin, ricevendo il personale del ministero degli Esteri, ha risposto ad un discorso di saluto del barone Macchio, dicendo che non si proponeva di esporre un programma politico, ma ha dichiarato che manterrà immutato l'indirizzo del barone Burian. Egli sopra tutto consente pienamente nelle recenti proposte delle Potenze centrali e dei loro alleati. Le loro vittorie escludono qualsiasi interpretazione erronea circa la loro propensione alla pace. Quanto alla situazione interna, Czernin ha detto che egli si basa naturalmente sul compromesso del 1867 e considera quale fondamento della sua attività la buona armonia fra l'Austria e l'Ungheria.

Si ha da Berlino: L'Imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg in un'udienza durata un'ora, nella quale il Cancelliere ha fatto il suo rapporto.

Si ha da Berlino: Il «Berliner Zeitung Am Mittag» riceve da Vienna che il deputato czeco Kramarz, condannato a morte per alto tradimento, ha avuto commutata la pena in quindici anni di carcere duro. Rasin è stato condannato a 10 anni, Cervenka e Zamaral a 5 anni.

La neutralità svizzera e l'Italia
Constatazioni d'un critico militare

Parigi, 24, notte.

Una eventuale violazione della neutralità svizzera — scrive il comandante Occtvrieux sul *Matin* — non interessa solo la Francia, ma anche l'Italia. Se il nemico si risolvesse ad un nuovo attentato, secondo i piani di operazione stabiliti da Hindenburg, gli austriaci potrebbero servirsi delle vallate dei Grigioni, ed i tedeschi, a loro volta, sfilare ai piedi delle pendici del Giura. Nell'uno o nell'altro caso una sola frazione di territorio elvetico sul limite delle frontiere sarebbe percorsa dalle colonne d'invasione. Le vie più corte conducenti dall'alto del Tirolo alle valli italiane sono quelle dell'Inn e del Reno meridionale. A volo d'uccello esse misurano un centinaio di chilometri dalle due frontiere svizzere. La prima attraversa l'Engadina e finisce al lago di Como per due direzioni che abbracciano il massiccio del Bernina; la più diretta passando per il Maloja e la valle Bregaglia, l'altra seguendo la Valtellina. La seconda, per Coira, raggiunge lo Spluga, conducendo anche ad uno sbocco sul lago di Como. Più all'ovest le strade, partendo dalla valle del Reno settentrionale, permettono al di là del colle di Lukmania e del Gottardo di raggiungere il Ticino ed il Lago Maggiore. Ma nel loro sviluppo esse si avvicinano alle difese permanenti organizzate da lungo tempo dallo Stato Maggiore svizzero. In ogni caso, Milano sarebbe il primo obbiettivo della nuova manovra violatrice di una neutralità riconosciuta. Se questa dovesse mai essere messa in opera, i nostri alleati non sarebbero presi alla sprovvista: e così si può dubitare della sua esecuzione, perchè precisamente il beneficio della sorpresa sarebbe considerato come illusorio dagli austro-tedeschi. Poi le difficoltà dell'impresa sono facili a vedersi. C'è ragione di riflettere lungamente prima d'impegnare un'armata nelle alte valli delle grandi Alpi, su lunghi percorsi che posseggono una sola strada, con passaggi obbligati alle sommità dei colli coperti di nevi eterne. Ed i valorosi soldati svizzeri saprebbero sorvegliare i passi delle loro montagne. Un attacco contro l'Italia con violazione di uno Stato neutro è poco verosimile, semplicemente perchè i nostri avversari non hanno alcuna probabilità con esso di avere un successo ».

Le forze d'uomini della Germania
Il problema dei prigionieri

Londra, 24, sera.

Quali sono le risorse d'uomini della Germania? Un corrispondente neutrale del *Times*, che in questi ultimi tempi ha visitato gli imperi centrali fa il calcolo seguente: Le forze umane di cui l'impero tedesco può disporre sono di due categorie: 1.o gli uomini atti al servizio militare; 2.o gli uomini indispensabili alla vita civile. A queste due categorie ne va poi aggiunta una terza: si tratta degli invalidi e dei feriti. Il corrispondente del *Times* assicura poi che la Germania non possiede il numero di abitanti che molti credono. Secondo certuni la Germania ha una popolazione di cento milioni di uomini. In realtà non è così. La popolazione della Germania ascende a settanta milioni e non più. Per dire più esattamente: quando scoppiò la guerra la Germania aveva 68 milioni di abitanti, dei quali 33 milioni e 55 mila maschi. 14 milioni di questa popolazione maschile sono tra i 18 anni ed i 45. Sotto le armi ci sono 350.000 uomini che sono maggiori di 45 anni.

Inchieste particolari del *Times* stabiliscono che di 3.000.000 di uomini, occupati in tempo di pace ai lavori agricoli, sono ora rimasti 100.000 al più. I lavori di campagna sono però compiuti da prigionieri e da donne. Gli uomini addetti alle industrie minerarie e metallurgiche sono diminuiti dal 60 al 70 per cento.

Le industrie dei trasporti hanno perduto il 25 per cento dei loro lavoratori. Più del 90 per cento dei lavoratori impiegati in opifici di sartoria e caffè, alberghi, restaurant sono stati chiamati sotto le armi.

Di grave importanza è per la Germania il numero dei prigionieri di guerra da essa fatto e che non tutti possono essere impiegati a lavori proficui, ma debbono essere mantenuti. In Germania ci sono più di un milione di prigionieri che, si può dire, sono veramente sepolti vivi e la cui esistenza è per così dire sfuggita allo sguardo del mondo esterno. Questi prigionieri sono specialmente i borghesi catturati in Russia e che vennero trasportati in Germania nei primi mesi della guerra, cioè nell'estate del 1914. Prima della guerra circa due milioni di russi solevano passare in Germania al tempo del raccolto; la guerra è cominciata precisamente al tempo del raccolto ed i russi che si trovavano in territorio dell'Impero sono stati trattenuti. Di questi poco o nulla si sa. Altro importante fattore del problema del lavoro in Germania è l'impiego dei polacchi; non solo essi sono impiegati nei lavori agricoli, ma molti sono stati inviati nei principali centri industriali tedeschi. Il corrispondente del *Times* dice di aver veduto un ordine militare in cui si avvertivano i polacchi malcontenti delle condizioni di cibo che trovavano in Germania che se fossero tornati in Polonia avrebbero sofferto di peggio. Si invitavano, anzi, si intimava ai polacchi di non ripassare nel loro paese, ma di rimanere a lavorare in Germania e che sarebbe stato pel loro meglio.

Bombardamento sulla Mosa

Parigi, 24

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata, salvo un violento bombardamento nella regione di Hardaumont sulla riva destra della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte relativamente calma sull'insieme del fronte.

Londra, 24.

Un comunicato del generale Haig dice: Incursioni reciproche notturne presso Boesinghe, nelle quali le perdite nemiche furono considerevoli e le perdite inglesi leggere. Abbastanza grande attività dell'artiglieria reciproca durante la giornata fra l'Ancre e la Somme.

Discussioni in Germania
sul discorso di Lloyd George

Zurigo, 24, mattino.

Mentre si discute della proposta di Wilson non è cessato ancora il dibattito sul discorso di Lloyd George. E la *Frankfurter Zeitung* vi ritorna per fare la voce grossa e per minacciare la Francia ove non si arrivi ad una conclusione favorevole dell'offerta fatta dagli imperi centrali. Il giornale si rivolge soprattutto a quei tedeschi che discutono degli scopi di guerra. « Parlare in questi giorni dei nostri scopi di guerra — dice — oltre al semplice accennare alle grandi direttive politiche, è cosa non opportuna. Chi non ha fiducia nei consiglieri politici del Kaiser, abbia almeno fiducia nei consiglieri militari. Noi siamo certi che nulla sarà dimenticato, nulla omesso. Noi non soltanto esprimiamo un desiderio, ma abbiamo anche fiducia che sarà fatto di tutto per sfruttare a nostro favore, sino all'estremo, l'attuale situazione. In ogni modo, noi abbiamo conferito ad Hindenburg i poteri militari più ampi. Il popolo tedesco ha approvato ed applicato, dietro consiglio del comandante dei suoi eserciti, la legge sul servizio civile e noi tutti sentiamo che nel nostro paese si lavora, si crea e si fanno preparativi da alcune settimane come non si è fatto mai. Dato ciò, è forse logico ritenere che i nostri condottieri possano avere l'idea di sciupare i poderosi guadagni fatti colla guerra mediante una pace cattiva? Appunto perchè dalla nostra situazione militare vogliamo trarre utili reali e duraturi, appunto perchè i problemi singoli devono essere esaminati secondo criteri ampi, tutte le discussioni che si allontanano dalle basi generali sono inopportune. Oggi i problemi della pace vanno considerati solamente sotto questi aspetti: chiedere fermamente ad oriente e chiedere nobilmente ad occidente. Non è un programma, ma è una linea di demarcazione e tradurre non significa rinunziare ». Insieme con queste polemiche di grande importanza si intrecciano episodi secondari. Così, il recente discorso Scheidemann fece chiasso. I giornali di destra se ne preoccupano e, mentre la *Kreuz Zeitung* scriveva di non potere ritenere possibile che il Cancelliere dell'impero avesse gli stessi criteri del deputato socialista, ma che ognuno dei due portasse il peso della propria responsabilità, la *Deutsche Tages Zeitung* domandava spiegazioni chiare sulle relazioni fra Governo e socialisti nei riguardi degli scopi di guerra. « Se queste spiegazioni non si avessero, i più ampi circoli popolari sarebbero scossi nella loro fiducia verso il Governo ». La risposta è venuta nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. « Di nuovo — scrive il giornale — noi vediamo nella stampa il tentativo di dedurre da articoli e da discorsi del deputato Scheidemann una posizione particolare di fiducia di questo deputato di fronte al Cancelliere dell'impero, e dedurre almeno una comunanza di idee tra i due uomini, specialmente circa gli scopi della guerra. E' evidente il proposito di condurre il Cancelliere dell'impero ad esporre i suoi criteri circa gli scopi di guerra ai vari partiti. Ciò che può essere detto per ora sugli scopi di guerra il Cancelliere dell'impero lo ha detto recentemente al Reichstag nell'ultimo dibattito politico della Commissione del bilancio, dove i vari partiti esposero le loro idee sugli scopi di guerra, ed in particolare modo si espressero i deputati Scheideman e Groener. Il Cancelliere dell'impero, richiamandosi ai suoi discorsi nelle sedute plenarie del Reichstag dichiarò che se aveva taciuto di fronte alle dichiarazioni degli oratori, ciò non doveva essere interpretato nè come approvazione nè come rigetto di quelle idee. Quì esiste l'identica situazione ». Un altro piccolo episodio caratteristico desta qualche curiosità. L'ufficiosa *Lokal Anzeiger* notando come Lloyd George tra gli scopi di guerra abbia posto la distruzione del militarismo prussiano, dice che il signor Bethmann Hollweg ha risposto al Reichstag il 5 aprile 1916 ad un'uguale dichiarazione fatta da Asquith. « Dato che io proponessi al signor Asquith di sedere ad un tavolino con me per esaminare la possibilità della pace ed Asquith cominciasse a chiedere la completa e definitiva distruzione della potenza militare della Prussia, il colloquio finirebbe prima di essere cominciato ». Il *Berliner Tageblatt* che riproduceva dal *Lokal Anzeiger* questa frase è stato censurato ed essa non apparve che in parte in alcune edizioni del giornale. La *National Correspondenz* afferma che ciò sembra sia avvenuto per ordine dello stesso Cancelliere dell'impero e la *Kreuz Zeitung* accogliendo questa spiegazione chiede spiegazioni al Cancelliere.

La *Tages Zeitung* dice: « Wilson s'inganna dicendo che gli scopi della guerra sono uguali nei due campi. Gli imperi centrali ed i loro alleati devono avere il fine di garantire la loro esistenza e la libertà del loro sviluppo con tutti i mezzi a loro disposizione ». La *Koelnische Zeitung* crede che Wilson, ove volesse condurre alla pubblicazione generale delle condizioni alle quali i gruppi dei belligeranti sono propensi alla pace, inasprirebbe il dissidio anzichè comporlo. La Germania ha tentato di dimostrare i suoi diritti ai popoli e le sue proposte per poter dare la base di una pace durevole. Più in là gli imperi centrali non possono andare.

Altri commenti romani alla Nota di Wilson

Roma, 24, mattino.

Il *Popolo Romano* a proposito della nota di Wilson rileva la notizia da Zurigo del probabile appoggio dei neutri all'iniziativa di Wilson ed osserva: « Bisogna ricollegare la notizia a quelle che corsero tempo addietro su varie capitali di Stati neutrali circa accordi che si andavano stringendo fra i neutri allo scopo di sollecitare ad un dato momento la conclusione della pace. Allora fu detto che la iniziativa degli Stati Uniti avrebbe trovato un seguito fra gli Stati neutrali. Ad ogni modo la nota del signor Wilson non deve essere accolta con allarme dalla stampa dell'Intesa. Invero il signor Wilson non chiede e non suggerisce un mezzo qualsiasi di azione per il raggiungimento del fine da lui auspicato. Egli propone solamente che si facciano assaggi ed esprime il desiderio che siano conosciute le aspirazioni delle varie parti contendenti, perchè finora i portavoce autorizzati da nessuna delle due parti non hanno dichiarato gli obbiettivi precisi raggiunti i quali essi ed i loro popoli sarebbero soddisfatti che la guerra venisse a terminare.

« Ora se, come sembra ormai certo, dalle notizie corse, l'Intesa risponderà agli imperi centrali fissando gli obbiettivi ideali cui essa mira, cioè la reintegrazione delle nazionalità, la liberazione dei territori invasi, l'indipendenza dei piccoli popoli, e di tali obbiettivi prenderà visione il signor Wilson, questi troverà un preciso riscontro nella seguente frase della sua nota: « L'interesse degli Stati Uniti circa i mezzi da adottarsi per liberare i popoli più piccoli e più deboli del mondo dal pericolo dell'ingiustizia e della violenza è altrettanto forte quanto quello di ogni altro popolo o Governo ».

Il riassunto settimanale delle operazioni
sui fronti inglesi

Londra, 23, notte.

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni sui fronti inglesi:

Di nuovo il tempo ha quasi continuamente ostacolato i combattimenti su tutti i fronti e non si sono avute operazioni importanti, se si eccettua la brillante eccezione del successo francese a nord di Verdun, che è di primissima importanza. Esso è stato a ragione proclamato una eloquente risposta alle proposte di pace tedesca e per di più esso è una prova convincente della superiorità delle forze dell'Intesa su quelle del nemico nel teatro occidentale. Di tutti gli attacchi operati durante la guerra, nessuno è stato organizzato con più abilità e condotto con più completo successo. L'accuratezza della preparazione dell'artiglieria è stata provata magnificamente dal risultato dello slancio della fanteria francese. Il solo fatto che sono state sconfitte 4 divisioni, anzi 5, quando si tenga conto della duplicazione del numero delle unità tedesche, che prigionieri furono fatti di ogni battaglione delle cinque divisioni tedesche e che le perdite sofferte dai francesi sono state lievi, prova la pienezza della sconfitta e l'inferiorità delle truppe nemiche. Se ci fosse bisogno di un'ulteriore prova si potrebbe addurre l'immensa retata di 11.387 prigionieri ed il bottino di 115 cannoni e di più di 100 mitragliatrici. E' anche un fatto notevole che i contrattacchi tedeschi sono completamente falliti. Una volta la fattoria delle Chambrettes fu ripresa dal nemico ma questi in seguito ne fu ricacciato. In altri luoghi la sua reazione venne facilmente sconfitta.

Sul fronte britannico in Francia, le incursioni nelle trincee sono state le sole operazioni compiute e qui il bilancio del successo è stato decisamente favorevole agli inglesi. Sono da segnalare frequenti combattimenti aerei. La superiorità dei servizi aerei francesi ed inglesi si è ancora sempre affermata.

Nell'Africa orientale le insistenti pioggie non hanno ostacolato le energiche misure prese per combattere le forze nemiche rimaste in campo. Da Kilwa gli inglesi si avanzarono nell'interno a nord-ovest e a sud-ovest verso i sentieri che menano in direzione sud del corso inferiore del delta del fiume Rufiji, ove trovasi ancora il nerbo della forza tedesca. Il nemico, vedendo che le possibili linee di ritirata erano minacciate, fece una serie di violenti attacchi contro le nostre posizioni avanzate sulle colline di Matumbi, che furono tutti respinti con successo.

Gli areoplani inglesi, nonostante sfavorevoli condizioni del terreno e del clima, fecero un utile lavoro di esplorazione e di lancio di bombe.

Le considerevoli forze inglesi operanti sul Tigri hanno espugnato la linea del fiume Hai a sud di Kut ed hanno consolidato le posizioni. Le imbarcazioni del nemico ed i suoi pontoni soffrirono considerevolmente a causa del nostro fuoco di artiglieria e dei nostri bombardamenti aerei.

Il progresso economico ed industriale della Russia

Pietrogrado, 25, sera.

Nel mese di novembre i depositi nelle Casse di risparmio dello Stato sono aumentati da 3.207.700.000 a 3.290.300.000 rubli, con un aumento di 82.600.000 rubli. I depositi in valori aumentarono nello stesso mese da 1.124.500.000 a 1.233.000.000 con un aumento di 109.500.000 rubli.

L'esportazione delle merci dalla frontiera europea in Russia nei primi nove mesi del 1916 ha raggiunto 366 milioni di rubli, con un aumento sul 1915 di 151.000.000 e cioè oltre il 70 per cento.

Il Municipio di Kiew ha intrapreso negoziati con la Camera di commercio russo-americana relativamente alla costruzione di una ferrovia metropolitana sotterranea a Kiew.

E' stato aperto un servizio di trasporti di merci sul settore Irbit-Tavda su un percorso di 146 verste della ferrovia Ekaterinbourg-Tavda nonchè sulla linea Alapaevsk-Begdanovitch su un percorso di 129 verste della ferrovia del nord-est dell'Ural.

Il 21 corrente nell'officina di Kolomenski ha avuto luogo il collaudo della 1000.ma locomotiva. Gli operai impiegati nell'officina hanno diretto al Ministro del Commercio un telegramma di riconoscenza per aver dotato l'officina di tutto il materiale indispensabile e di tutti i mezzi che danno attualmente la possibilità di estendere e intensificare la sua attività.

(Stefani).

Una prepotenza del Ministro d'Austria a Buenos Ayres

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, mattino.

Mandano da Buenos Ayres che il prefetto della capitale aveva vietato la commemorazione indetta dagli italiani per l'anniversario della morte di Oberdan. Il ministro d'Italia Cobianchi protestò contro il divieto presso il Ministero degli esteri Becu. Questi invocò a sua difesa una protesta formulata dal ministro d'Austria dopo l'annuncio della commemorazione. Il ministro italiano ha fatto rilevare la sconvenienza dell'atto del rappresentante dell'Austria, il quale aveva fatto un passo diretto presso il prefetto quando doveva dirigersi al ministro degli esteri. Gli italiani decisero di non tener conto del divieto e di partecipare alla commemorazione. Il prefetto ha finito col contentarsi di alcune modifiche al programma della commemorazione.

D. R.

Genova, 24, mattino.

Il « Secolo XIX » riceve da Buenos Aires, 23 (ritardato): « Commentando la vietata commemorazione di Oberdan, i giornali bonaerensi lodano, senza riserve, il corretto atteggiamento della colonia italiana e del ministro Cobianchi, mentre biasimano la condotta del prefetto di polizia. Essi rilevano, con nobili parole, che Oberdan fu un martire della causa della libertà e che quindi merita l'incondizionato omaggio di tutti gli uomini liberi ».

Un piroscafo italiano tagliato in due da una corazzata francese

Marsiglia, 24, (ritardato).

La corazzata *Ernest Renan* urtò di notte e tagliò in due un vapore italiano; 15 uomini sono morti, altri 115 passeggeri sono stati raccolti e sbarcati in un porto italiano. L'*Ernest Renan* fece ritorno alle sue basi.

(Stefani).

Il riparto fra l'esercito permanente
la milizia mobile e la milizia territoriale

Roma, 24, sera.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero della Guerra circa il riparto fra l'esercito permanente, la milizia mobile e la milizia territoriale delle varie classi e categorie obbligate al servizio militare al 1.o gennaio 1917.

La circolare ricorda che perdurando lo stato di guerra continua a rimanere sospeso il diritto all'invio in congedo assoluto e al passaggio alla milizia mobile e territoriale; quindi il riparto fra l'esercito permanente, la milizia mobile e la milizia territoriale nelle varie classi e categorie obbligate al servizio militare al 1.o gennaio 1917 rimane quale fu indicato al 1.o gennaio 1916 con una apposita circolare del *Giornale Militare Ufficiale* (N. 251) del 1915 salvo che fra le classi di leva ascritte all'esercito permanente occorre comprendere quelle del 1896 e 1897 (prima e seconda categoria) ed a quelle ascritte alla milizia territoriale occorre aggiungere i militari di terza categoria delle stesse classi 1896 e 1897.

La circolare avverte inoltre che col 31 dicembre 1916, avendo termine in conformità del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito, la ferma dei militari di prima categoria della classe 1894 attualmente alle armi, dovrà sulla loro matricola iscriversi la seguente variazione: « trattenuto alle armi per mobilitazione », in base all'articolo 153 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito del 1.o gennaio 1915. Analoga variazione dovrà iscriversi sulla matricola dei militari di seconda categoria di qualsiasi classe a datare dal giorno successivo al sesto mese del loro effettivo servizio sotto le armi.

Per la limitazione dei consumi in zona di guerra

Roma, 24, sera.

Il Comando Supremo si propone di far sì che le disposizioni del Governo, concernenti la limitazione nei consumi delle sostanze alimentari, vengano strettamente osservate in tutta la zona di guerra, specie nelle mense di ufficiali. A tale uopo, il sottocapo di stato Maggiore, generale Porro, ha diramato un'opportuna circolare ai Comandi, in cui viene raccomandata la massima frugalità. « Questo comando — osserva il generale Porro — che ha già provveduto a stabilire per le proprie mense un regime conforme a quella severa frugalità che è richiesta dall'ora attuale, invita le autorità a voler ordinare che tutte le mense ufficiali dei Comandi, reparti e servizi dipendenti siano informate ai concetti suesposti e che ad esse siano applicate — in quanto è consentito dalle particolari contingenze — le norme restrittive del decreto luogotenenziale del 12 dicembre. All'uopo, il mezzo migliore per evitare abusi e sperperi, sarà quello che le predette autorità si tengano informate dello scotto giornaliero pagato da ciascun convivente, assicurandosi che esso corrisponda a giusti criteri di economia, a seconda delle esigenze dei luoghi e delle condizioni del mercato. Ma sopra tutto, occorre sia esercitata una vigile azione educativa e repressiva perchè da parte di tutti sia compreso l'imperioso dovere di contenere scrupolosamente le spese ed i consumi per mantenere salda la nostra potenzialità economica e la nostra efficienza bellica, ispirandosi a quella norma di rigida sobrietà e di severo costume che il presente momento storico impone ad ogni cittadino ».

Le assicurazioni di Stato ed i militari

Roma, 24, sera.

Il sottosegretario all'Industria ed al Commercio, on. Morpurgo, ha così risposto ad una interrogazione presentata dall'on. Zegretti per sapere se creda giusto ed attuabile un provvedimento a favore di quegli operai lavoratori richiamati alle armi, i quali avevano prima della guerra con savio criterio di previdenza contratto assicurazione sulla vita con istituti di assicurazione e sono ora, nel fatto stesso della loro appartenenza al glorioso esercito combattente, nell'impossibilità di continuare il pagamento dei premi dovuti, incorrendo alla perdita di ogni diritto e dei pagamenti sinora eseguiti. La risposta dice: « Al provvedimento suggerito il Governo ha dato di recente già attuazione, per quanto riguarda la Cassa Nazionale di Previdenza presso la quale sono iscritti parecchie decine di migliaia di operai richiamati sotto le armi. Ed invero, con decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, N. 1452, è stato disposto per il versamento a favore dell'operaio a carico dello Stato, dei contributi minimi per il diritto alla quota di concorso della Cassa, di guisa che l'operaio medesimo non perde nulla, nè per quanto riguarda l'anzianità dell'iscrizione, nè per quanto riguarda le assegnazioni della Cassa. Ma un analogo provvedimento invocato per l'Istituto Nazionale di Assicurazione non sembra opportuno. Per altro, per quei casi specifici, ai quali l'interrogazione evidentemente si riferisce, consta che non è da dubitare che l'amministrazione dell'Istituto, in virtù appunto delle condizioni eccezionali che il paese attraversa, nell'esame delle singole posizioni degli assicurati interessati ad applicare col massimo senso di opportunità e di equità le clausole delle condizioni inserite nella polizza e specialmente in rapporto alle conseguenze del mancato pagamento del premio ».

Una riunione sotto la presidenza di Poincaré
del Comitato francese di guerra

Parigi, 24, mattino.

Il Comitato di guerra si è riunito ieri sera all'Eliseo sotto la presidenza del presidente della Repubblica Poincaré. Vi assisteva il nuovo ministro della guerra generale Ljautey. E' stato deciso che tutte le questioni relative alla preparazione e alla condotta della guerra saranno sottoposte alla direzione del generale Ljautey, il quale è incaricato di notificare ai ministri interessati e ai generali in capo le decisioni prese e di assicurare il coordinamento necessario per la loro esecuzione.

Un vapore tedesco incagliato

Copenaghen, 24 sera.

Il vapore tedesco « Prinz Friedrik Wilhelm », che si era incagliato a Fanoe, è stato rimesso a galla ieri sera. La nave sembra non abbia falle, ma la chiglia è danneggiata. Dopo un nuovo esame essa continuerà il viaggio per Brema.

Il nuovo comandante al Marocco

Rabat, 24, sera.

E' giunto il generale Gouraud. Si è recato a visitare il Sultano.

Giornali e Riviste

La produzione dell'oro nel Transvaal è stato oggetto d'uno studio di F. Lanz sull'*Economista Europeo*. La produzione dell'oro deve essere attentamente seguita durante questo periodo, perchè l'oro ha un gran potere nelle operazioni di guerra. La produzione del Sud Africa è tutta controllata dall'Inghilterra. Nel 1914 la produzione fu scarsa, a causa degli scioperi degli indigeni e della deficienza di mano d'opera straniera. Ma per la cosidetta « crisi del lusso » nel 1915 i minatori di diamanti affluirono alle miniere dell'oro e quindi si ebbe tosto un aumento di produzione, che continuò anche nel 1916, malgrado i torbidi provocati dalla guerra nelle colonie germaniche del Sud Africa. Alla fine di giugno 1915 si avevano estratte 14.000.518 tonn. di minerale bruto, nel 1916 queste sono salite a tonn. 15.500.200, cioè a 450.000 in più. Il valore dell'oro estratto nei primi sei mesi del 1915 fu di franchi 468.105.000; nel 1916 salì a franchi 488.872.975, cioè a 20.000.000 in più. Dunque probabilmente alla fine del 1916 il valore totale dell'oro estratto nel Transvaal si avvicinerà al miliardo, e così in 18 mesi di guerra l'Inghilterra avrà tratto da quella sua colonia sud-africana circa due miliardi e mezzo d'oro: cioè quanto attualmente possiede la Germania.

***

Il mondo cosmopolita dei fumatori è minacciato da vicino da una grave iattura. Il fumatore, dopo quello dei tabacchi e dei fiammiferi, delle pipe. La Francia ha recentemente proibito la esportazione delle radiche di « bruyère » (erica arborea) che servono per la fabbricazione delle pipe di legno e che andava scarseggiando. Ora si legge a tal riguardo nella rivista *Tobacco*, che in America, ove la fabbricazione delle pipe di legno vien fatta su larga scala, sono preoccupati di questa proibizione e che bisognerà rivolgersi, per avere d'ora in poi la materia prima alla « soleggiata Italia ». Infatti molto di questo legno di radica « bruyère » vien prodotto in Italia sulle coste liguri, nella Maremma Toscana e in Calabria. Gli importatori americani dovranno quindi rivolgersi all'Italia per avere la materia prima. Le radiche di « bruyère » provenienti dall'Italia sono le migliori per robustezza e compattezza; conosciute ed apprezzate da moltissimo tempo... Non solo, ma è anche noto che i due terzi di legno di « bruyère », che da Marsiglia veniva avviato in America ed altrove, erano di esclusiva provenienza italiana. Gli americani ci porteranno così via tesori artistici e legno da pipe.

***

Giacomo Puccini, che il pubblico del teatro Regio ha giorni sono applaudito attraverso le fresche e deliziose note della *Bohème*, interessò al culto per la musica il culto per la caccia e per... i cani. E non perchè questi ultimi gli ricordino le sue note straziate da artisti abbaianti, ma perchè i cani gli servono mirabilmente per esplicare la sua profonda passione venatoria. C'è a Torino chi possiede una cartolina postale indirizzata dal maestro da Torre del Lago il 15 maggio 1903 ad un suo amico di Capalbio. In questa cartolina accenna di sfuggita alle sue condizioni di salute in seguito al gravissimo incidente automobilistico capitatogli la sera del 25 febbraio 1903 a Vignola San Macario presso Lucca per il quale poco mancò ci rimettesse la vita. Scriveva Puccini: « Caro Ferruccio, Mi è scappata la cagna! Sono già 15 giorni e ormai ci ho fatto il pianto. Fammi il piacere di occuparti di trovarmi o cane o cagna per beccaccio. Mi è troppo necessario! e mi raffido a te. Io sto benino ma non ancora libero, esco in carrozzina! Saluti a Memmo e a te dall'aff.mo tuo: *G. Puccini* ».

***

In Francia per i bisogni della guerra hanno militarizzato i coloniali, i cani, oltre che i cavalli, e adesso fanno la loro comparsa provvidenziale anche gli elefanti. Abbiamo infatti letto che gli elefanti del circo Binder, sono stati prestati agli agricoltori di Tarn-et-Garonne per arare; essi compiono benissimo la loro funzione. Con la massima docilità tirano gli aratri e tracciano i solchi con passo eguale e sicuro. Destano l'ammirazione di tutti. Il provvedimento francese potrebbe essere adottato anche dal Governo italiano. Sino dal 1915 venne sequestrato a Massaua un vapore tedesco che portava a bordo undici elefanti e ventimila sacchi di farina per elefanti diretti ad Amburgo. Quegli animali sono dal 1915 a Massaua inoperosi. Finita la provvista di farina il mantenimento di quella tribù peserà sul bilancio dello Stato italiano, se non comincia già a pesare. Ed il sequestro diventerà perciò un notevole peso.

***

Come Vittorio Emanuele II, il Re Galantuomo e mattiniero, anche l'Imperatore d'Austria amava ricevere i Ministri di Stato e i Diplomatici, alla mattina per tempo. Si narra che un Nunzio papale e un Ambasciatore di Russia abbiano domandato di essere traslocati da Vienna per poter dormire! Da cinquant'anni il Monarca voleva conferire tutti i giorni col Ministro degli Esteri: la conferenza aveva luogo nel pomeriggio. Il Capo dello Stato Maggiore veniva ricevuto tutti i mercoledì: la sua udienza durava quasi sempre più di due ore. Fino a una quindicina di anni or sono i Ministri dovevano recarsi dall'Imperatore in *frack* e cravatta nera: ora bastava la *redingote*. L'Imperatore accoglieva i Ministri in piedi e l'udienza durava così, alla militare. Soltanto se l'affare da trattarsi era complicato, faceva sedere il personaggio presso lo scrittoio. Francesco Giuseppe accoglieva il suddito seduto, passeggiando col sigaro in bocca, semi-spento. Al lunedì e al giovedì dava le cosidette udienze comuni pubbliche e riceveva dalle 10 alle 12 anche cento persone d'ogni classe. Per 50 anni Francesco Giuseppe non modificò il menù dei suoi pasti, che consumava nella stanza da lavoro, su un vassoio. A mezzogiorno prendeva una zuppa, un pezzo d'arrosto e un frutto; beveva due bicchieri di vino delle tenute di Tokai. A sera, al vino sostituiva una grande tazza di birra bavarese e aggiungeva un piatto di lesso all'arrosto e un dolce. Durante i grandi banchetti non mangiava; beveva qualche sorso d'acqua diaccia. Al venerdì digiunava come un asceta e durante la quaresima aboliva quasi completamente la carne.

I caduti per la Patria

CASALE MONF., 24. — Alla testa dei loro reparti, sono caduti il sottotenente di fanteria Truffa Giuseppe di Lorenzo e l'aspirante ufficiale Bosco Carlo di Zeferino, entrambi appartenenti al Distretto militare di Casale Monferrato. E' stata annunziata alla famiglia la morte del sergente bombardiere Monfarone Luigi, della classe 1893. In seguito a scoppio di granata nemica è caduto sul campo il caporale bombardiere Franzosi Sirio di Francesco, della classe 1891, nativo di Morano sul Po. Sono pure caduti il caporale di fanteria Guerra Emilio di Giorgio, della classe 1896, ed il soldato fuciliere Fornasaro Giuseppe di Luigi, essi pure del nostro Distretto militare.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.
Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta
Torino - Piazza Statuto, 10
ERNIE

Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno portarsi a:
BIELLA: lunedì, 25 dic., Albergo dell'Angelo
CUNEO: mart., 26 dic., Alb. Cavallo Bianco
FOSSANO: merc., 27 dic., Alb. Leon d'Oro.
GATTINARA: giov., 28 dic., Albergo Firenze
NIZZA MONF.: ven., 29 dic., Alb. Due Rosse
MONDOVI': sabato, 30 dic., Albergo Posta.
VALENZA PO: dom., 31 dic., Alb. Leon d'Oro
NOVARA: lun., 1.o genn., Albergo Isola Bella
CASALE MONF.: 2 genn., Alb. Leon d'Oro.
ASTI: mercoledì, 3 gennaio, Albergo Salera
NOVI LIG.: giov., 4 genn., Alb. Leon d'Oro
IVREA: ven., 5 genn., Alb. Scudo di Francia
PINEROLO: sab., 6 genn., Albergo Campana
TORRE PELLICE: 7 genn., Alb. San Martino

LEGNAME CERCASI
Noce, tronchi o tavole
GATTI LUIGI
TORINO - Via Carlo Alberto, 33 - TORINO

Appendice della *Stampa* (104)

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

— L'ora di mantenere la vostra parola è venuta. Vedendo che avevate altre idee pel capo, ho preparato ogni cosa io stesso per la pronta partenza di Eleonora di Ulloa: gli uomini ed una carrozza sono preparati per la bisogna, sì che domani sera, verso le ore undici, il momento sarà propizio... Tocca ora a voi l'agire. Nel caso in cui rimaneste inerte, mio caro messere, dovrei con rincrescimento credere che abbiate voluto prendervi gioco di me, e di Eleonora, e del Commendatore, e del Re, di tutti, ciò che sarebbe troppo!

— Troppo! Ben troppo! — esclamò don Giovanni. — Ma troppo non è ancora abbastanza. Se il mio povero Corrents fosse qui, vi direbbe che io sono avvezzo a prender gioco di Dio, del diavolo e di me stesso. Purtuttavia niuno potrà mai affermare che don Giovanni Tenorio si sia preso gioco della sua stessa parola d'onore. State tranquillo! Della vostra collera, e di quella del vostro Re, e di quella di tutti i birri di Parigi io mi burlo, mio caro signore, come di tutto ciò che esiste al mondo. Ma, poichè ve l'ho promesso, la partenza di Eleonora si effettuerà domani, nell'ora che voi avete fissata.

E, rimasto solo, disse ancora:

— Per l'Iddio vivente! Se debbo credere alla esattezza dei preparativi fatti da quel decoro conte, domani dovrò lasciare Parigi. Per tal modo, non ho se non questa sola giornata per venire a capo di Adelaide... Ebbene, sia! Questa sera, « tutto » sarà finito!

Venuta la sera, don Giovanni si recò al palazzo di Rohan, dove era aspettato a pranzo dalla duchessa.

XXXVI

Conclusione di angelica avventura

Quella sera, dunque, troviamo don Giovanni, dopo il lauto e fine pasto, in una bella sala del palazzo di Rohan, una specie di « boudoir », come si direbbe in linguaggio moderno, ... ferito dalla incantevole dimora del luogo. Di era l'ora in cui doveva prender commiato, sotto pena di sentirsi dire dalla stessa duchessa che era ormai tempo che egli se ne fosse andato, come già gli era accaduto un'altra sera.

In quella serata, che doveva essere l'ultima e durante la quale don Giovanni erasi ripromesso di contar vittoria, Adelaide si mostrò per il suo ospite quella che era stata costantemente sin dal primo istante della loro graziosa conoscenza, vale a dire affettuosa e riconoscente, adorabile per la delicatezza e la premura delle attenzioni, ma don Giovanni potè convincersi che egli « non sarebbe mai entrato nel cuore di lei » se non per una fraterna amicizia. Il più severo moralista non avrebbe potuto nulla rimproverare ad Adelaide, se non fosse il fatto di essersi un po' divertita a spese delle fiammeggianti dichiarazioni di don Giovanni e di averle ascoltate con un'allegrezza che sembrava destituita di qualunque ombra di severità. Don Giovanni era molto esperto in materia per poter ingannarsi; sapeva ormai nel modo più netto che l'amore della vezzosissima duchessa per suo marito era incrollabile. Ma egli era fatto per modo, che, anche con tutto dell'fianco del suo tentativo, anche in quel minuto in cui si levò in piedi per toglier commiato, e in cui tutto sembrava finito, egli aveva ancora una fiducia nella sua buona stella ed all'idea medesima che la vittoria fosse imminente.

La duchessa era del pari in piedi avanti a lui, un po' commossa per dover dire addio per sempre a quel simpatico compagno che l'aveva salvata da una morte crudele e che, a parte le sue ubbie amorose, erasi dimostrato spiritoso e brillante conversatore, gentiluomo nei suoi atteggiamenti intellettuali, delicatissimo nei suoi discorsi, insomma un perfetto cavaliere.

Don Giovanni percepì molto bene simile emozione e si raccolse, per così dire, in se medesimo per lo sforzo supremo. E anche egli, in quel momento, provò una brusca ... di reale amore quale alle volte riscontra nel profondo della sua sentimentalità inferiore: non fu lo slancio di una passione, ma fu una vera espansione d'amore, capace di spingersi sin quasi alla devozione.

— Così don Giovanni, partite davvero? — diceva la duchessa. — Non potete aspettare almeno altri due giorni? Fra un paio di giorni il sire di Rohan ... infallibilmente qui e sarebbe ... felicissimo ... di attestarvi la sua imperitura riconoscenza.

— Parto domani, madonna! — rispose don Giovanni con voce alterata. Perciò questo è adesso un ultimo definitivo addio.

— Oh, no! No!... Tornerete? Dovete ... tornare a Parigi!...

— No, madonna...

— Perchè no?

— L'importante affare che mi richiama in Ispagna mi vi tratterrà per degli anni. E poi...

— E poi?

— Poi... Lasciate che ve lo dica, io odio Parigi!

— Possibile?!...

— Sì. Odio perchè qui vi ho amata per mia disgrazia!... Se morrò fra breve, tanto meglio! Ma, se è scritto lassù che io debba vivere ancora, ebbene non rivedrò mai, mai più il luogo dove ho tanto sofferto!...

Impallidì. Lo sguardo gli si offuscò. Sembrò che egli si irrigidisse, convulso, contro l'eccesso della sua atrocissima sofferenza.

E fu sincero.

In quel minuto, infatti, don Giovanni credette che, lontano da Adelaide, non gli sarebbe toccato se non di morire.

E la buona duchessa, nel fondo del nobile suo cuore, lo compiangeva schiettamente! Ella provava realmente un profondo rammarico per essere la causa, quantunque involontaria, di quell'acerbo dolore che ella vedeva diffondersi sul sembiante del suo interlocutore. Onde ella, con una voce che sforzavasi di render quasi gioconda, ma che tremava sensibilmente, gli disse:

— Via, via! Voglio credere, vo' sperare, anzi, ardentemente che al più presto il simpatico cavaliere, il perfetto gentiluomo che voi siete trovi la nobile giovanetta degna di lui, il cuore capace di comprenderlo e di battere all'unisono col suo!...

Don Giovanni scrollò negativamente il capo, mentre madonna Adelaide seguitava a dire:

— Chi avvenire, credetelo pure! Così giovane, così generoso, così accessibile ai più bei sentimenti, così seducente grazie alle seduzioni della persona e dell'ingegno, inspirerete certamente un puro amore, che voi condividerete. Allora io amerò come una sorella colei che avrete scelta; entrambi verrete a sedervi alla mia tavola, e rideremo insieme delle follie che mi avete sciorinate...

A voce molto bassa, don Giovanni rispose:

— Impossibile! Questo cuore, che non fu condannato a vivere se non dal giorno in cui vi ho conosciuta, cesserà di battere allorquando sarò lontano da voi. Addio, madonna.

Ella gli porse la mano; ma egli significò no con un movimento del capo, e mormorò:

— Come! Per tanto amore non mi lascerete per lo meno un radioso ricordo per il quale io possa vivere e languire in pace il mio dolore? Come! La vostra mano soltanto? Come! Neanche un bacio, uno solo? un puro e casto bacio di sorella e fratello, un bacio che porterei sulle labbra come il gioiello, l'unico gioiello della povera vita mia, la suprema consolazione della mia morte!...

Si avvicinò confidentemente, col viso su volto, le gote irrigate di lacrime, il petto ansante, aprì le braccia...

(Continua)

Cronaca Cittadina

I mille salvadanai

Discorso ai bambini perchè i genitori intendano...

Coi soldatini di piombo, i tamburi, le trombe, fucilini col tappo e sciabole con la nappa d'argento, bambole e pulcinella, cavalli a dondolo e presepi, libri di strenna e qualche dolce, questo secondo Natale di guerra, così pieno di affanni e perplesso fin nella speranza di ridar presto la pace al mondo, porta nelle case torinesi, ove i bambini giocano lieti, confortati di sorrisi e di agi, centinaia di salvadanai di coccio. Dentro c'è niente, di fuori c'è scritto con un numero sotto: «Associazione della stampa subalpina». La Befana passerà con comodo a riprenderli, ma pieni, colmi di monete d'argento e di biglietti di banca, per tanti altri ragazzi e bambine che fortunati e felici non sono, han perduto il babbo in guerra, vivono un'infanzia senza gioia e senza speranza, con poco pane, nella casa povera e fredda. Oh, bimbi buoni e felici, che lietamente sedete a tavola tra il babbo e la mamma e avete una stanza piena di balocchi, e ogni sera v'addormentate nel lettino morbido e caldo, voi non potete rendervi conto, nella beata vostra innocenza, di tutta la disperata angoscia, del desolante squallore, della povertà crudele in cui migliaia di piccoli vostri fratelli mortificano ogni giorno la propria fanciullezza stentata! Ma se v'è risparmiata la visione atroce delle miserie e dei dolori del mondo, che soltanto quando sarete più grandi vi apparirà intiera e precisa, voi pur sapete che non tutti i bambini di questo mondo sono fortunati e felici come voi siete: ve ne sono nella soffitta del vostro palazzo, sui banchi della vostra scuola, e ogni giorno ne incontrate per la strada, che non hanno quasi da mangiare, e vanno mal vestiti ed hanno poca salute e non sanno il peggio che loro potrà toccare domani. Essi non sono meno ... di voi e non hanno colpa della loro sventura. Meriterebbero anch'essi di vivere una infanzia come la vostra, chè l'età dei fanciulli dovrebbe conoscere soltanto gioie e carezze, allietata di sogni innocenti e calda di sole; ma poichè la sorte fu loro avversa e la vita ad essi non sorride, bisogna far tutto quello che è umanamente possibile per lenire un po' le loro angustie, per aiutarli a crescere meno poveramente.

E sopratutto, in questi giorni, bisogna pensare a quelli, tra tanti bambini infelici, che hanno perduto il babbo in guerra. La guerra, se non porta il dolore e il lutto soltanto nelle case dei poveri, più duramente colpisce costoro, togliendo loro col genitore l'unica e modesta risorsa di lavoro e di guadagno. Poichè il babbo che partì soldato per combattere contro il nemico d'Italia cadde gloriosamente sul campo di battaglia, la casa già povera, sarà domani anche più misera: le stanche braccia della madre sconsolata non potranno bastare da sole a procurare ai piccoli orfani i mezzi necessari per nutrirsi abbastanza, per continuare la scuola, per imparare un mestiere. Ora, a questi bambini poveri che hanno perduto il babbo per la maggiore grandezza e la migliore prosperità della patria, a questi orfani della guerra, non deve e non può mancare l'assistenza civile, che li rimetta in condizione di farsi un'esistenza tollerabile. Bisogna raccoglierli, ricoverarli in scuole ed in istituti appropriati, istruirli ed educarli finchè non siano in grado di lavorare e guadagnarsi la vita. Questo è il compito santo che urge nell'ora attuale ed al quale tutti dobbiamo contribuire con alto sentimento d'amore fraterno e di carità patriottica.

***

Questo, o presso a poco, è il discorsino che il salvadanaio dell'Associazione della Stampa terrebbe domattina, al loro lieto risvegliarsi, a tutti i bambini delle migliori famiglie di Torino, se il salvadanaio di coccio avesse, nella piccola bocca aperta all'obolo generoso, una lingua per discorrere. Beninteso, che il discorso è rivolto ai bambini perchè lo intendano le mamme ed i babbi: i piccoli prendano il salvadanaio benefico, comincino a mettervi dentro il denaro che essi hanno risparmiato durante l'anno per comprarsi qualche altro balocco, eppoi, reso così un po' sonante, lo scuotino senza tregua sotto gli occhi dei genitori perchè mettano la mano al portafogli ed al borsellino e diano più che possono. Di più, ogni bambino può graziosamente dichiarare al babbo e alla mamma di rinunciare volentieri quest'anno ai consueti regali di Natale, di Capodanno, della Befana, a beneficio dei poveri orfanelli. Infine, bussando senza stancarsi al portamonete paterno e materno, ogni bambino vada a gara coi suoi compagni di giuoco, coi suoi piccoli amici, per raccogliere nel salvadanaio la somma maggiore, chè ai vincitori di una gara così generosa sono riservati premi assai straordinari. Chi di voi, bambini belli, non vorrebbe avere il ritratto dipinto da Giacomo Grosso? Se non sapete precisamente chi sia Giacomo Grosso, domandatelo alla mamma e al babbo, ma specialmente alla mamma. La quale vorrebbe averlo di sè un tal ritratto, e comunque sarà lieta e orgogliosa se il suo bambino — o il signorino o la signorina, chè non si chiede affatto la fede di nascita — avrà l'onore e la fortuna di «posare» nello studio di questo famoso pittore. Per avere il ritratto dipinto da Giacomo Grosso non vi sono che due maniere: o pagarlo parecchie migliaia di lire, se andate ad ordinarglielo per conto vostro, come farebbe il figlio di un miliardario americano, o meritarselo con un'opera buona di carità. Questa del salvadanaio, per esempio: perchè Giacomo Grosso, e con lui tutti gli altri artisti torinesi, si sono messi a disposizione dei bambini più generosi di Torino per ripagarli con una bella opera d'arte del dono che essi faranno agli orfani dei caduti in guerra. Al bambino che riporterà il salvadanaio con la somma più considerevole, il ritratto di Grosso; agli altri, che si succederanno nella graduatoria della benefica raccolta, ritratti dipinti o scolpiti, o altri regali di opere artistiche, offerti da Leonardo Bistolfi, da Piero Canonica, da Giorgio Ceragioli, Rubino, Gianni, Cavalleri, Tavernier, Durante, Ferro, Falchetti, Carpanetto, Bonfiglioli, Bosia, Alciatti, Evangelina Alciati, Adelaide Frassati-Ametis, Amalia Ferrettini-Rossotti. Sono tutti i migliori artisti di Torino che concorrono anche questa volta a rendere ambiti e preziosi i premi per la nobile gara; i nostri buoni e generosi artisti che volentieri secondano le iniziative benefiche del giornalisti e che già fecero il gran Presepio del Regio e le deliziose bambole dei teatrini al Circolo. Ai bambini piacquero molto, in quella Mostra ideata dal buongusto di Leonardo Bistolfi, gli allampanati e comici burattini di Ernesto Pasquali, ed anche Ernesto Pasquali sta lavorando per destinarne dei nuovi ai premiati del salvadanaio.

***

Cinquecento salvadanai, dei mille a disposizione, sono già stati distribuiti tra le migliori famiglie torinesi. I due primi salvadanai vennero assegnati alle principesse Maria Adelaide e Maria Bona, che vogliono dare il buon esempio a tutti i bambini di Torino. Il Comitato d'onore, posto sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa Isabella di Genova, ha già compiuto con questa distribuzione un lavoro utile e prezioso per il successo della iniziativa dell'Associazione della Stampa. Presieduto nobilmente dalla marchesa Scati-Grimaldi, e con l'attività particolarissima della signora Annibali, il Comitato, che raduna attorno all'opera buona per gli orfani della guerra i nomi più belli dell'aristocrazia e della ricca società torinese, continuerà in questi giorni il suo lavoro di distribuzione e di vigile propaganda. Gli altri 500 salvadanai, che ancora restano disponibili, sono destinati alle scuole, agli stabilimenti industriali, ai negozi più frequentati della città, a quante altre famiglie ne faccesero richiesta. Chi ha già riempito un salvadanaio, può chiederne un secondo, un terzo, un quarto, finchè ne vuole. Tutto sta a non riempirli di soldi, ma di monete d'argento e di biglietti di banca. Le richieste per i salvadanai debbono essere rivolte alla sede dell'Associazione della Stampa (via Po, 2), e all'una od all'altra signora del Comitato, di cui già ieri ripetemmo l'elenco.

L'organizzazione di questa vasta impresa di beneficenza è stata compiuta con meticolosa cura: ogni salvadanaio, con l'insegna dell'Associazione della Stampa e col numero progressivo, è opportunamente registrato ed elencato col nome della persona che lo ha avuto in consegna. Nessuno dei mille salvadanai andrà smarrito; tutti dovranno essere riconsegnati senza fallo in pacco chiuso suggellato, *giovedì, venerdì e sabato*, 25, 26 e 27 *gennaio* 1917 *dalle* 10-12 *e dalle* 14-16, alla sede dell'*Opera Pia di San Paolo* (via Monte di Pietà, 32), che cortesemente offre una delle sue sale per i salvadanai benefici. Ma della restituzione, del conteggio del denaro, dell'assegnazione e distribuzione dei premi, vi sarà tempo a discorrere con maggior precisione.

Ora importa seminare e raccogliere: si seminano cocci e si raccoglieranno... quante decine di migliaia di lire? Provatevi voi, bambini diligenti e studiosi, a fare questa moltiplicazione: 1000 salvadanai, con una media di cento lire ciascuno...

I nuovi provvedimenti tributari

L'Intendenza di Finanza ci comunica l'elenco dei provvedimenti tributari che andranno in vigore col 1.o prossimo gennaio. Eccolo: 1.o modificazione della tassa di bollo sulle cambiali, effetti o recapiti di commercio, ai sensi dell'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, N. 1090, all. F; 2.o istituzione di tassa di bollo sulle girate cambiarie di cui all'art. 4 del Decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, N. 1525, all. C; 3.o Aumento delle tasse fisse di bollo di importo non inferiore a cent. 70, qualunque sia il modo con cui vengono corrisposte, ai sensi degli articoli 7 e 8 dello stesso Decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, N. 1525, all. C, sopraindicato. Queste ultime tasse, salve le eccezioni negli articoli stessi contemplate, sono aumentate come appresso: da L. 0,70 a L. 1; da L. 1,35 a L. 2; da L. 2,70 a L. 3; da L. 4 a L. 5.

L'imposta sui militari non combattenti, istituita con l'allegato B al Decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, N. 1525, deve cominciare ad essere versata nella prima decade del prossimo gennaio dai direttori o imprenditori di aziende e stabilimenti di Torino all'Ufficio delle Successioni di questa città (via Garibaldi, 25).

***

Il Questore comunica: Si partecipa che a datare dal 1.o gennaio 1917 le istanze per concessione o rinnovazione delle licenze per porto d'arma dovranno essere redatte su carta bollata da lire una. Le cartoline-vaglia dovranno essere dell'importo di: L. 31,25 per rivoltella o pistola — L. 31,25 per fucile (caccia) — L. 21,25 per bastone animato — L. 11,25 per le Guardie Giurate.

***

Nell'interesse del pubblico si fa presente che col 1.o gennaio p. v. andrà in vigore la nuova tabella per le tasse di concessioni governative di cui al decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, N. 1525. Per effetto di esso la tassa dovuta per la firma dei titolari dei passaporti per l'interno è stata cambiata in tassa di autenticazione della fotografia sia o non sia firmato il passaporto. Per tale autenticazione dovrà essere applicata una marca da bollo da L. 1,35 oltre la tassa di bollo che subirà l'aumento da centesimi 50 a una lira a datare dal 1.o gennaio. In pari data subiranno aumento anche le tasse di concessioni governative che si corrispondono per la licenza, anche temporanea, per qualsiasi spettacolo o trattenimento pubblico, per esposizioni pubbliche di rarità, persone, animali, di gabinetti ottici e di altri oggetti di curiosità; per eseguire corse, per pubblici spettacoli, per accademie, per feste da ballo in luogo pubblico od aperto al pubblico, per apertura di teatri, pel commercio di armi, per caccia con reti e per porti d'armi; subiranno del pari aumenti le tasse dovute pel rilascio e la vidimazione delle licenze per agenzia di pegno e di affari, per le dichiarazioni di industria di affittacamere ammobigliate, per decreti di approvazione delle guardie particolari e per rilascio dei passaporti per l'estero. Tali aumenti sono indicati nell'allegato al decreto luogotenenziale sovra indicato ostensibile presso gli uffici finanziari e municipali. In Torino potranno aversi più precise notizie circa gli aumenti suindicati presso gli uffici sezionali di P. S.

Il dolce per Natale ed a Capodanno nei ristoranti

Secondo il recente decreto luogotenenziale, oggi e nella solennità di Capodanno dovrebbe essere bandito da ogni mensa d'albergo o di ristorante qualsiasi sorta di dolce, compreso il tradizionale panettone. Con circolare telegrafica diramata ai prefetti del Regno, il ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio ha disposto che per oggi e per il 1.o gennaio, dato la solennità civile e religiosa di queste due giornate, e per non creare una disparità fra chi pranza all'albergo e chi pranza in casa propria consumando liberamente ogni genere, possa essere servito ai clienti che consumano pasti negli alberghi, ristoranti e trattorie un piatto dolce.

I proprietari di esercizi pubblici hanno chiesto che sia pure loro permesso, in via straordinaria, di servire le tradizionali cene alla mezzanotte del 31 dicembre. Fanno presente in questa loro domanda l'opportunità di dar modo di celebrare l'anno nascente con maggiore serenità e letizia, più che con presunto spirito di raccoglimento, dal quale può ingenerarsi sconforto e accasciamento. Alcuni esercizi sarebbero disposti anche a lasciare una percentuale dell'incasso in favore delle Opere d'assistenza civile.

In memoria di Guglielmo Oberdan

Per iniziativa delle organizzazioni liberali cittadine vennero ieri deposte sul basamento del monumento a Garibaldi, due corone a significazione di reverente omaggio alla memoria di Guglielmo Oberdan. Il corteo delle Associazioni era preceduto dalla musica municipale e chiuso da una banda che seguirono durante il tragitto gli inni patriottici. Deposte le corone furono pronunziati discorsi in esaltazione del martire irredento.

Oggi, giorno di Natale

non si pubblicano le edizioni del* Giorno *e della* Sera, *e domani non si pubblicherà l'edizione del* Mattino. *Domani, però, i lettori troveranno nella* Edizione del Giorno *— che sarà posta in vendita verso il mezzogiorno — le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime ventiquattro ore.

La sottoscrizione di Torino

(47° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 2.263.290,71. A. F. (5.o versamento), L. 20 — Arcozzi Masino avv. Fulvio ed Emma, 250 — Arrigo cav. Filippo, 10 — Buchi rag. Enrico, 100 — Batuello Carlo, industriale, 40 — Berlero Rocca e ing. Calleri (Ditta), Alba, 200 — Besio Luigia ved. Secco, 25 — Bruno di Tournefort conte avv. Federico, cav. avv. Massimiliano e damigella Paolina, 150 — Caraccio Giovanni, 25 — De Benedetti prof. Teodoro (mensili), 5 — De Benedetti prof. Teodoro, onorando la sacra memoria dei suoi antichi allievi: Dino Belfiore, Emilio Castano, Ernesto Camillo Ghiron, Guglielmo Giampicoli, Domenico Grignolo, Giovanni Gulino, Arturo Malvano, Silvio Muratori, Maurizio Personnaz, Angelo Sinigaglia, e di quelli involontariamente omessi, caduti per la grandezza della patria e per la libertà delle nazioni, 25 — Debenedetti Fanny, 10 — E. M. C., 200 — E. M. D., 10 — E. M. D., 5 — Formajano Roberto, 100 — Raccolte dalla Gazzetta del Popolo: Anna Maria, 20; B. E. F. (mensili), 10; Baldizzone cav. Giacinto (mensili), 10; Boccasso prof. G. B. e consorte (mensili), 25, Bonfante Virginio ed Ernesta in memoria dei nostri cari defunti, 50; Bressan Carlo, presidente dell'istituto tecnico, 100; Cavalli Rizzetti Celestina, 25; Chiriotti Emilio, 1; Chiriotti Emilio (mensili), 1; Chiriotti Giuseppe (mensili), 2; Crida Oddone (mensili), 10; Cerrassi-Almonte cav. Stefano (mensili), 5; Dina avv. Giacomo, 100; Fevrier Emilia ved. degli Imberti, 150; Gariglio avv. Bonifacio (mensili), 2; Gila Luigia e Ferdinando (mensili), 5; Grosso Giuseppe (mensili), 5; Guidi tenente-colonnello Gerolamo (mensili), 15; L. V. C., 75; Loria Achille e Adelina, 200; M. N. per favore ricevuto, 5; Muzzio cav. dott. Riccardo, 50; Negri Margherita ved. Bodo, 100; Penati avv. Gianni e famiglia, 50; Piolti Pierluigi (mensili), 5; Famiglia R. (mensili), 50; Solerio prof. Francesco (mensili), 5; Vitta-Zelman avv. cav. Isacco (mensili), 10; Famiglia Tognacca (mensili), 10; totale 1000 — Giacomo Batuello e C., 50 — Gonella ing. Lodovico, 50 — Raccolte dal giornale *La Stampa*: Calvetti, 50; E. M. D., 5; E. M. D., 10; G. B. per pioggia provvidenziale del 20 novembre 1916, 5; Guglielminetti Guido, 100; Lattes sottotenente Enrico, 50; Luzzatti Piero, 50; N. N. in omaggio dell'onomastico di una gentile signora, 5; N. N., 100; Sacco Luigi e consorte, 50; Sura dott. Federico ed Elvira, 100; U. G. E. T. (Unione giovani escursionisti), ricavo di una riunione, 18,03; Vigliotti conte e contessa (3.o versam.), 500; Vecchiarì Giuseppe, 100; totale 2018,03 — Prof. M. R., Roma, 10 — Malvano ing. Augusto, 500 — Malvano Cesare, 500 — Martini avv. Casimiro, 100 — Negri Malvano Benvenuta, 100 — Oliveri avv. Leopoldo, 50 — Generale Penna e consorte (7.o versamento), 10 — Pinelli Alessandro e Gina, 200 — Gruppo di pompieri e graduato (dicembre), 45 — Reda cav. Federico, 300 — Roddolo dott. Giuseppe, 40 — Rota e Vergano (Ditta), 100 — Rovere Giuseppe, 25 — S. P., 100 — Sacerdote Enrichetta ved. Malvano, 1000 — Sacerdote Luigi, parroco della Dolorata, 15 — Secco e Caraccio, Banco di cambio, 50 — Soc. An. Cotonificio di Strambino, 300 — Spezia Giuseppina, 10 — Terracini Giuseppe fu Davide, 25. Totale della nuova sottoscrizione L. 2.273.395,74. Totale della sottoscrizione precedente L. 1.946.704,14. Totale generale L. 4.220.099,88.

Seguendo la Cronaca

L'A B C dario di Guerra

Si tratta di una strenna di *Golia*, originalissima pubblicazione di 50 pagine e di oltre 200 disegni a colori della più palpitante attualità. *L'A B C dario di Guerra* sarà utile e divertente tanto per i piccoli che per i grandi. Costa L. 6, presso l'Editore *Lattes* - Torino, e presso tutti i principali librai del Regno.

L'Albergo Quirinale di Roma

Durante la guerra, questo conosciutissimo Albergo pratica prezzi di pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni, pur mantenendo il suo abituale *comfort*.

Iscrivetevi subito

ai nuovi corsi Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo, *Scuola Lytle*, Bogino, 4 (L. 8 mensili).

I Divertimenti

"L'Amica,, di Mascagni

Oggi al "Cinema-Teatro Vittoria,,

E' oggi la *première* di questo grande lavoro teatrale della *Cines*, che otterrà certamente un grande successo. Il dramma sentimentale e tragico, tenero e terribile, squassato dalla sublimità della passione, è stato messo in scena da uno dei più celebri specialisti della scenografia cinematografica, il cav. *Enrico Guazzoni*. Gli interpreti sono due consumati attori, ben noti al pubblico e già ammirati in *films* grandiose: *Leda Gys* e *Amleto Novelli*. Essi rappresentano i due principali personaggi del lavoro con una efficacia artistica sorprendente. L'appassionata musica di Pietro Mascagni accompagna le proiezioni e viene eseguita da una grande orchestra, che fu ammiratissima anche giorni sono in una esecuzione privata del lavoro, davanti a più di mille invitati. Enorme è l'attesa per questa *première* teatrale di altissimo valore.

La film "Charlot al Valentino,,

oggi al "Cinema Itala,,

Charlot! Charlot! Charlot! Il grande comico americano farà passare un Natale *gaio, allegro, giocondo* ai frequentatori del *Cinema Itala*. *A tutti gli scontenti, a tutti gli immusoniti, a tutti gli ipocondriaci* raccomandiamo *una cura di Charlot*. Assistendo alla rappresentazione di questa film strabiliante, nessuno potrà fare a meno di *ridere a crepapelle*, anzi bisognerà che ciascuno si premunisca contro il *riso eccessivo o troppo convulso*. Le *avventure amorose di Charlot al Valentino* costituiscono un'attrattiva comica di primissimo ordine. Ripetiamo la raccomandazione di non affollare troppo oggi il Cinema Itala, perchè la film sarà tenuta in programma il tempo sufficiente perchè tutti possano vederla. Completa il programma: «*Il Re della Montagna*» magnifico dramma a colori, interprete l'eccinmata: *Fabienne Fabrèges*.

Folla enorme

ieri al "Cinema Splendor,,

per assistere alle eccezionali rappresentazioni di *Zingari* di *Leoncavallo*, accompagnati a grande orchestra dalla musica originale e dal canto applauditissimo del noto tenore cav. Fasciolo. Oggi continuano le repliche a prezzi aumentati, e cioè: *Galleria* L. 1,60 - I Posti L. 1 - Il Posti L. 0,60. Sospesi gli abbonamenti.

Per gli avventizi della Belga-Torinese

Riceviamo: «Anche il personale anziano si unisce alla protesta degli avventizi, i quali, coll'ultimo ordine di servizio vennero esclusi dalla quota di lire 60 annue, di concorso che la Società dà ai tramvieri stabili per la massa vestiario. L'ingiustizia è più che palese se si considera che gli avventizi pagano il loro vestiario e sono in una situazione di precarietà, poichè da un giorno all'altro possono essere messi fuori dall'Azienda dopo aver prestato la loro operosità concorrendo in eguale misura degli anziani a portare all'Azienda quegli utili non indifferenti che gli azionisti incassano attualmente. La Commissione interna porta i reclami alla Direzione e nel denunciando l'ingiustizia speriamo ancora che la Direzione accoglierà il reclamo e riparerà all'errore fatto comprendendo nel compenso anche la benemerita categoria degli avventizi».

Aumento d'interesse per i Buoni del Tesoro ordinari

La Delegazione del Tesoro informa che, con Decreto Ministeriale di ieri l'altro è stato disposto che per i buoni del Tesoro ordinari, i quali verranno acquistati dal 26 dicembre 1916 a tutto gennaio 1917, l'interesse è fissato nel 4,50 % per i buoni dai sei ad otto mesi e nel 4,75 % per i buoni da nove a dodici mesi. Gli interessi stessi, come di regola, sono pagati anticipatamente al momento stesso del versamento del denaro presso la Sezione di R. Tesoreria provinciale o presso gli uffici postali per le località fuori del capoluogo.

La bizzarria di un cavallo

Sulla stradale di Moncalieri, presso la casa N. 312, un cavallo giovane e brioso che, attaccato di punta, con altri due tirava un carro carico di fusti vuoti, condotto da certo Galli Luigi, d'anni 58, conducente, da Calliano, non si sa per qual causa si imbizzarrì e con mossa repentina svoltò indietro trascinando gli altri due animali, i quali fecero cadere al suolo il conducente che li guidava colle redini in mano, con grave rischio di essere calpestato dai cavalli prima e schiacciato dal carro dopo. La guardia municipale Fasano Pietro, che si trovava presente al fatto, con prontezza afferrò il cavallo attaccato alle sbarre e riuscì ad arrestarlo, mentre altro carrettiere, certo Accornero Vincenzo, pure da Calliano, fermava il cavallo imbizzarrito scongiurando così fra tutti due una grave disgrazia. Il Galli ch'era stato trascinato per qualche metro rimase tramortito, riportando leggere contusioni al piede destro ed alla coscia, stessa parte. Egli dagli abitanti di una vicina casa ebbe un cordiale che valse a farlo rimettere e dopo di essere stato medicato con pacco antisettico dal detto agente, potè proseguire il suo viaggio accompagnato dall'anzidetto Accornero. Tanto la guardia Fasano, quanto quest'ultimo, furono vivamente elogiati dai presenti per il coraggio e la prontezza dimostrata nel fermare gli animali.

Stato Civile di Torino

24 dicembre 1916.

NASCITE 6: cioè maschi 4, femmine 2.

MATRIMONI: Bonelli Giuseppe con Perucca Marcellina — Costamagna Michele — Paris Maddalena — Felizat Giovanni con Palmi Marcellina ved. Carrara — Furno Francesco con Talmon Melania — Gedda Giovanni con Caudana Maria ved. Bleso — Giacomini Clemente con Pia Elena — Gindro Ignazio con Fasolo Virginia — Granaglia Ferdinando con Antona Teresa — Magrini Gaetano con Ferrero Amalia — Mazza Carlo con Scudellari Maria — Migliotti Giacomo con Chitaro Carmela — Orselli Francesco con Cioffi Amelia — Palotto Oreste con Gatto Ester — Pipeo geom. Adolfo con Carolina — Pochettino Carlo con Grossi Maria — Rubino Agostino con Culasso Maria — Ruella Giuseppe con Molinari-Min Ludovica — Salustri Giovanni con Brossa Maria — Somale Fiorentino con Badella Elisabetta — Torre rag. Giulio con Barberis Elvira — Valerio Giovanni con Tagliabue Marianna Nicolina — Viarisio Carlo con Sarale Marta.

MORTI: Bertolini Margherita, d'anni 84, di Torino, casalinga.

Massa Giuseppe, id. 80, di Ifra, agricoltore, via Orti, 6.

Cisi Giovanni, id. 50, di Carmagnola, panett.

Bianciot Giovanni, id. 62, di Villarperosa, panettiere.

Pesce Giacinta n. Sandrone, id. 31, di Moncalieri, operaia, via Parma, 61.

Aibrun Giovanni, id. 64, di San Giorgio di Susa, contadino.

Pavone Natale, id. 78, di Palermo, operaio, via Rivara, 12.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15; di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune, 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Rappresentazioni straordinarie. — Ore 14,30: *Il Trovatore*, opera di G. Verdi. — Ore 20,30: *Rigoletto*, opera di G. Verdi. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,30: *Un ballo in maschera*, opera in 3 atti di G. Verdi. — Ingr. L. 1,25.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 15,30: *Mario e Maria*, commedia in 3 atti di Sabatino Lopez. — Ore 20,30: *L'ondina*, commedia in 3 atti di M. Praga. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Carini-Gentilli e C. — Ore 15,30: *La presa di Berg-op-Zoom*, commedia in 4 atti di Sacha Guitry. — Ore 20,30: *L'avversario*, commedia in 3 atti di Capus e Arene. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 15,30 e ore 20,30: *La Regina d'un Re*, commedia di A. Ferrero. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 15,30 e ore 20,30: *Sentarellina*, operetta in 3 atti di Andras. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Brissio, Turin, Trenila!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Spettacoli di Varietà. — Ingresso continuato dalle 15 alle 23.

CINEMA SPLENDOR — *Zingari* di Leoncavallo, con accompagnamento a grande orchestra.

1915 - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 24.

Dopo lunga malattia, coi conforti religiosi, mancava stamane in Torino

QUAGLIA Dott. GIO. BATTISTA

R. NOTAIO

Il fratello Dottor CONSOLATO colla consorte GIUSEPPINA PREVE e figli; le sorelle: ANNETTA col marito UMBERTO REVELLI e figlia PIA, e parenti tutti partecipano il triste annunzio, invocando una prece per il caro estinto.

La sepoltura avrà luogo martedì, 26 corrente, ore 15, in Mondovì, partendo da quella Stazione ferroviaria.

Si prega di non mandare fiori.

Torino, 24 dicembre 1916. Via Genova, 22.

(*Pompe funebri Arnaudo*).

Stamane, alle ore 9, munita dei conforti religiosi, spirava

PESCE GIACINTA nata SANDRONE

d'anni 31

Il marito GIOVANNI, la madre, il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti ne danno desolati il triste annunzio.

Torino, 24 dicembre 1916.

La sepoltura avrà luogo domani, 26, alle ore 10, partendo da via Parma, 61.

Non si mandano partecipazioni e si ringrazia anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Oggi, alle ore 13, si spegneva serenamente, munita dei conforti religiosi,

Giuseppina Vercellone ved. Negri

di anni 78

Ne danno il triste annuncio:

I figli: GUIDO, ALFREDO, QUINTINO, EUGENIO, OTTAVIO, CESARE, NINO;

Le figlie: CATTERINA, EUFROSINA vedova SOTTA, PIA, MARY col marito ERNESTO PENNA e figli;

I fratelli: BENEDETTO e CAMILLO VERCELLONE;

Le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Occhieppo Superiore il 26 corrente, alle ore 9,30.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Occhieppo Superiore, 24 dicembre 1916.

(*Pompe funebri Nicodano e Barbera, Biella*).

Obesi!...

Le vostre sofferenze che dipendono da difetti di assimilazione sono guaribili radicalmente con la Cura Arnaldi.

Nelle Colonie della Salute in Uscio (Genova) e Palazzola sul Lago Albano (presso Roma), si raggiungono effetti meravigliosi con l'applicazione della celebre cura la quale disintossica i tessuti, normalizza le funzioni organiche e dà nuovo vigore ed attività al corpo.

Per opuscoli e informazioni gratuite scrivere alla Direzione della Colonia della Salute, Genova, Piazza di Francia, 1 (inter. 16).

Guardate questo aeroplano

MIRATE L'ELICE SUL DAVANTI

Con quell'elice li (Carbone di Belloc) si pianeggia sempre al di sopra di quelle nuvolacce (Digestioni difficili, Pesantezza allo stomaco, Nausea, Gastralgie, Enterite, ecc.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc — Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,50.

Pastiglie Belloc. — Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. — Prezzo di una scatola: 2 lire.

In vendita in tutte le farmacie. — Deposito: Ditta L. Frere, 19, rue Jacob, a Parigi.

Regalo. Il Depositario Generale: **Giovanni B. Lambertini, Milano, via Felice Casati, 8,** spedisce gratuitamente e franco di porto, un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della «Stampa». 15509

MILITARI

DOMANDATE LIBERAMENTE I

DIECI REGALI

OFFERTI

A SCOPO DI PATRIOTTICA RÉCLAME

DAL

CONSORZIO FABBRICANTI ITALIANI

VIA FONTANA 18

MILANO

Oro - Brillanti - Perle

COMPRO AL MASSIMO

e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro, argenteria, platino (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale). 15298

E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone)

CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

NOVITA'

CARTOLINE

AUGURI

CALENDARI

PENNE STILOGRAFICHE WATERMAN'S

Alberto Giani

TORINO - Via Cavour, 12 - Tel. 62-40

TRITACARNE a mano ed a motore
Macchine per salumieri
Coltelli-Piacche-Accessori
Manuale per macellai
Coltelli per salumi e formaggi
Fabbrica Coltellerie
G. CAUDANO & C. TORINO P. Carlo Felice.

ORO-BRILLANTI-PERLE

Signori! è sempre presso R. TRINCHERO

VIA ROTERO, 18 - Tel. 46-01 - Palazzo Veneto (Ascensore) ove troverete VENDERE od ACQUISTARE meglio gioielli al reale valore. — Provvede al disimpegno polizze relative, ne acquista i valori.

CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA' 14615

VINO Paolo Vignali, Predosa (Alto Monferrato) Casa Fondata nel 1885 — Fino da pasto e Piemonte e tipo Barbera - Grignolino litri 100 L. 75 Stazione partenza. - Per campione spedisconsi anche damig. da litri 50 - 40 - 25. - Inviare anticipo.

STUFE E CUCINE Americane, Gas e Petrolio Affitto e Vendo

GILETTI, Corso Duca di Genova, 8 — Telefono 36-65

BRILLANTI-PERLE-ORO

Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioie impegnate — Zavarro, Via Pio Quinto, Torino.

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p.p. dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

Tubercolosi, bronchite, asma si cura domandando Libretto A Gratis.

Epilessia, si cura domandando Libretto B Gratis.

Gotta, artrite, arteriosclerosi si cura domandando Libretto C Gratis.

Nevrastenia, debolezza virile, anemia si cura domandando Libretto D Gratis.

Sifilide, malattie del sangue si cura domandando Libretto E Gratis.

Emorroidi, stitichezza si curano domandando Libretto R Gratis.

Al Laboratorio Valenti - Bologna.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico Morin MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, paralisi, impotenza, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1°, dalle 9-12 13-15 17-19.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche

Dott. RUNI, specialista, via Dorotei, 3, angolo corso Francia, 3. Visite: dalle 13,30 alle 16,30, dalle 18 alle 20. Giorni festivi dalle 9 alle 12.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12

GUARIGIONE radicale senza cateterismo della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino: ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via S. Franc. da Paola, 10 bis. Ore 14-16, 19-20.

LEVATRICE Cure segrete Pensione da L. 30 in più Prezzi miti. RAFFAELLA B., via Garibaldi, 40, piano 2° a sinistra

LEVATRICE A. MARELLA segrete - Prezzi modicissimi - Via Roma, 31, piano 1°

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza, — Corso Francia, 28 bis, dalle ore 9 alle 18.

LEVATRICE e pensioni, ogni comodità. Prezzi miti. — BAFFO, via San Secondo, 13.

LEVATRICE FERRETTI, già assistente R. M., riceve pensionanti, cure segrete. Via S. Anselmo, 7.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

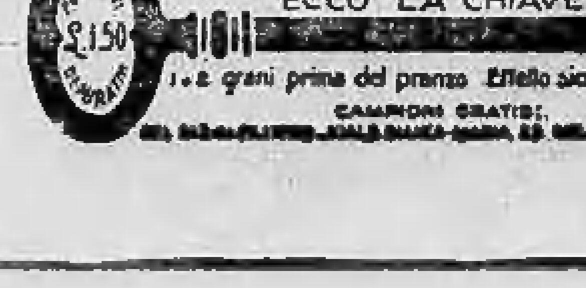
Catalogo gratis a richiesta.

:: REGALI :: STRENNE ::

CAMICETTE

LA MERVEILLEUSE, Via Garibaldi, N. 38

::: SUCCURSALI: Via Andrea Doria, 5 - Via S. Massimo, 46 :::



I VERI GRANI DI SANITA DEL DOTT. FRANCK.

ECCO LA CHIAVE DELLA SALUTE!

1 o 2 grani prima del pranzo Effetto sicuro

CAMPIONI GRATIS: ... MILANO.

ULTIME NOTIZIE

La riapertura del Parlamento romeno a Jassy

Il discorso di Re Ferdinando

Yassy, 22.

Re Ferdinando ha aperto oggi la sessione parlamentare con un discorso nel quale ha espresso la fiducia nella vittoria finale. Il discorso fu accolto da unanimi ovazioni specialmente nei passi relativi all'unione del Sovrano e del popolo, alle riforme politiche ed economiche pei contadini e all'eroismo dell'esercito. In fine di seduta i parlamentari acclamarono le Potenze alleate.

(Ag. Stefani).

Mackensen passerà sulla riva russa del Danubio?

L'inevitabile caduta di Braila

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Malgrado il pessimo stato delle strade romene impantanate dalle pioggie, Mackensen è riuscito a trainare innanzi la sua artiglieria pesante e ad accentuare la offensiva in Dobrugia pervenendo sino nel nord del paese ove è penetrato nella città di Tulcea, sul braccio inferiore del Danubio. E' giunto così innanzi alla riva russa del Danubio, dirimpetto alla città russa di Ismail. Proseguirà la marcia verso questa o si indugerà ancora sulle rive romene? L'avanzata verso Ismail presenta difficoltà non lievi. Bisogna, per giungervi, traversare il fiume e la traversata non è una bazzecola. Il Danubio, fra Tulcea ed Ismail è diviso in due rami separati da larghe e profonde paludi. Quelli che vogliono passare da Tulcea ad Ismail devono per evitarle, discendere uno dei due rami, detto di San Giorgio, sino al suo sbocco nel Mar Nero per penetrare, quindi, dal mare in un altro ramo detto di Kilia, risalendolo per circa venti chilometri. In queste condizioni si può credere che la riva russa resta attualmente inaccessibile ai fantaccini e agli artiglieri di Mackensen.

Questi pel momento è occupato ad inseguire le truppe di Sackaroff che dalla regione Tulcea si sono ritirate verso Galatz e cerca di tagliare loro le comunicazioni con Braila. Braila era già gravemente minacciata dalla marcia da ovest della nona armata tedesca, comandata da von Morgen e dall'esercito di Vorkorsch, salente da sud. Ora la minaccia si accentua con la discesa dell'esercito di Dobrugia da Tulcea. Braila fu sempre il principale deposito di grano del Danubio. Dalla presa di Bucarest sono passate oltre tre settimane: questo permette di pensare che i romeni avranno provveduto a togliere ai tedeschi l'occasione di un nuovo bottino.

D. R.

I comunicati

Basilea, 24, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte Orientale dice:

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Nessun avvenimento particolare. Nei Carpazi boscosi, coperti di neve, il fuoco dell'artiglieria aumentò ad intervalli nei settori Indora e Kirlibaba. A nord della valle dell'Uz i russi passarono nuovamente all'attacco per stabilirsi sulla cresta di Damagyaros.* — Gruppo degli eserciti del Maresciallo Mackensen: *Con operazioni dell'esercito della Dobrugia respingemmo il nemico nell'angolo nord-ovest del paese. La riva settentrionale del Danubio dalle due parti di Tulcea si trova sotto il fuoco dei nostri cannoni.* — Fronte della Macedonia: *Fra il Vardar ed il Lago Doiran violento fuoco inglese sulle posizioni tedesco-bulgare. I battaglioni che avevano attaccato nella serata furono respinti.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale dell'Arciduca Giuseppe: *A nord della valle dell'Uz un distaccamento nemico occupò l'altura di Magyaros.* — Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Un nostro distaccamento in ricognizione al passo delle Ugirizza-Solotwinska penetrò attraverso gli ostacoli in una posizione avanzata nemica a sud-ovest di Bohorodczany e rientrò dopo aver distrutto le installazioni di difesa.*

Nuova contribuzione di guerra imposta a Bucarest

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Un telegramma da fonte romena annunzia che i tedeschi hanno imposto a Bucarest una contribuzione di guerra di cento milioni di franchi. I tedeschi mandano poliziotti a Bucarest. Infatti si annunzia la partenza per la capitale romena dell'ex direttore della Polizia di Carlsruhe, che sinora era stato addetto al Governatorato generale di Bruxelles. A Bucarest egli costituirà la Polizia politica per tutti i territori della Romania occupati.

In Francia

Offensiva inglese nel settore d'Ypres

Basilea, 24, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco pel fronte occidentale dice: Ai due lati di Wtoitje, nel gomito di Ypres distaccamenti inglesi attaccarono dopo forte preparazione, all'alba, le nostre posizioni, ma furono respinti. Sul resto del fronte, in generale, tempo cattivo e debole attività di fuoco.

Sul fronte macedone

Incursioni inglesi nelle trincee nemiche

Londra, 24, notte.

Un comunicato ufficiale per le operazioni dell'esercito inglese in Macedonia dice: Sul fronte dello Struma in seguito ad una felice incursione a Kovatli facemmo prigionieri turchi. Nostri marinai bombardarono efficacemente le trincee in vicinanza di Nehori.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice che ieri vi fu debole fuoco di artiglieria senza alcun cambiamento nella situazione.

Sepolture di guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Col tramite dell'arcivescovo di Parigi, il Vaticano ha fatto pervenire al Governo francese la lista dei morti francesi sepolti nei dintorni di Namur, Givet e di Fennay durante i due primi mesi di guerra.

D. R.

La risposta dell'Intesa

La parola del Papa e l'iniziativa di Wilson

Roma, 24, notte.

La risposta delle Potenze dell'Intesa alla nota di Wilson ed a quella della Svizzera sarà data indirettamente colla risposta che gli Alleati stanno ultimando alla offerta di pace avanzata dagli Imperi centrali. Il ritardo nella comunicazione e nella divulgazione della risposta dell'Intesa deriva appunto dagli accordi intervenuti fra gli Alleati nel senso di costruire colla risposta stessa le questioni che fossero poste sul tappeto dai belligeranti e dai neutri in rapporto al problema della pace. Anzi, non è da escludersi, secondo informazioni di buona fonte diplomatica, che la risposta ai neutri possa consistere nella semplice comunicazione fatta ad essi della Nota rivolta agli Imperi centrali. Tale semplificazione può avvenire per il fatto che nella risposta all'offerta germanica di pace saranno indicate non le singole condizioni alle quali gli Alleati ritengono possibile la pace, ma bensì i principii fondamentali, che dovrebbero, in ogni caso, secondo l'Intesa, servire di base ad eventuali trattative di pace.

Nel mondo politico italiano la Nota della Svizzera ha prodotto una certa impressione non come fatto isolato ma piuttosto per il collegamento che esso rivela ed ammette fra l'iniziativa di Wilson e l'iniziativa di cinque settimane addietro della Svizzera. Una osservazione viene mossa ai neutri: — Perchè non si sono mossi prima quando gli orrori della guerra toccarono il loro apogeo? — La domanda che corre in tutte le bocche è questa: Esiste veramente, come si afferma, una lega dei neutri? E in caso affermativo, quale influenza potrebbe avere la formazione di questa lega per i rifornimenti degli Alleati? La situazione viene adunque considerata con molta calma nelle sfere ufficiali italiane, e si conta sull'effetto che è destinata a produrre la risposta degli Alleati all'offerta germanica di pace.

Nelle sfere politiche romane è poi rilevato il silenzio mantenuto oggi dal Papa intorno alla Nota di Wilson. Il discorso di Benedetto XV era atteso con vivissimo interesse appunto per la constatazione della esistenza o meno del parallelismo tra la Nota di Wilson ed il pensiero del Papa. Non è un mistero che gli obbiettivi sono identici rispetto al problema della pace. Perciò si era supposto che Benedetto XV avrebbe afferrato l'occasione della Nota di Wilson per esprimere il proprio pensiero sull'iniziativa nord-americana. Tale supposizione veniva accreditata dal fatto che ieri sera l'organo ufficiale del Vaticano, cioè l'«Osservatore Romano», aveva aderito senza restrizioni alla Nota degli Stati Uniti. Invece, oggi il Papa, non solo non fece cenno dell'iniziativa di Wilson, ma contenne le proprie allusioni al problema della pace nei termini di una aspirazione spirituale. E' chiaro adunque che Benedetto XV volle differenziarsi da Wilson. Per quali ragioni? L'accoglienza ostile trovata dalla Nota di Wilson nei giornali, che vuolsi interpretino il pensiero dei Governi dell'Intesa, potrebbe dare una spiegazione del manifesto desiderio del Papa di evitare la constatazione di un accordo specifico fra il Vaticano e Wilson. Il tatto politico avrebbe quindi consigliato il silenzio di oggi del Papa; ma non altro all'infuori di questo, non discordia nè dissenso. Come è naturale, il Papa intende evitare le opposizioni incontrate da Wilson. Benedetto XV raggiunge tale risultato manifestando le proprie aspirazioni alla pace in una sfera più ideale di quella nella quale Wilson ha collocato la propria iniziativa.

S.

I socialisti francesi e le organizzazioni operaie a congresso

Il tema della guerra e della pace — La importanza dei dibattiti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Stamattina è cominciato a Parigi il congresso nazionale socialista. Contrariamente a quanto avveniva negli altri anni, quando tre giorni bastavano ad esaurire i problemi proposti ai rappresentanti del proletariato rosso, le discussioni dureranno stavolta cinque giorni. Questo particolare è un indice che le questioni poste sul tavolo sono più importanti che pel passato. Quale dovrà essere l'orientamento del partito socialista per quel che concerne la sua politica e le sue relazioni coi correligionari degli altri paesi? Tale è il tema generale dei lavori.

Trecento delegati, rappresentanti 1900 organizzazioni, assistevano alla seduta inaugurale. Tra gli altri, l'ex-ministro Sembat e tutti i deputati del partito. Tutta la mattinata fu consacrata alla verifica di poteri. I delegati della stampa non furono ammessi. La seduta del pomeriggio fu segnalata da un incidente tumultuoso. I delegati della vecchia minoranza hanno proposto come presidente il deputato Brizon, uno del gruppo zimmerwaldista, al quale i colleghi della Camera, dopo la scena epica che sapete, inflissero l'altra settimana 15 giorni di esilio dall'aula parlamentare. La assemblea è divenuta subito burrascosa. La maggioranza ha manifestato con segni energici la sua opposizione, ed ha finito infine di respingere la proposta chiamando un altro deputato di tendenza dubbia a presiedere la seduta.

Anche i sindacalisti si sono riuniti a congresso. I delegati delle Federazioni corporative e delle Borse del lavoro si propongono durante due giorni di esaminare e discutere i problemi economici sollevati dalla guerra; tra gli altri, quelli dell'afflusso di lavoratori stranieri e dell'invasione delle donne nelle industrie riservate sinora all'elemento virile. Ma l'argomento principale, che già stamattina ha acceso gli animi, è l'orientamento della Confederazione generale del lavoro, i cui capi insurrezionali prima della guerra hanno evoluto poi decisamente in senso patriottico. La frazione numerosa capitanata da Merrheim, segretario della Federazione metallurgica, disputa ora loro il potere.

D. R.

La Nota di Wilson consegnata a Pietrogrado

Pietrogrado, 24, notte.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti consegnò al ministro degli esteri la Nota di Wilson.

Hohenlohe maggiordomo di Corte

Zurigo, 24, notte.

Si ha da Vienna che il principe Hohenlohe è stato nominato primo gran maggiordomo di Corte. Il conte Berchtold rimane secondo maggiordomo.

La politica austriaca

Il conte Czernin gode anche la fiducia del Comando militare

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

La nomina del conte Czernin all'ufficio di ministro degli Esteri austro-ungarico non avrebbe, come abbiamo rilevato ieri, altra causa che le simpatie personali dell'Imperatore Carlo, il quale tiene a circondarsi di uomini che, a prescindere dal loro meriti, gli sono specialmente graditi per ragioni precedenti. Il conte Czernin, ricevendo i funzionari del suo Ministero, dichiarò loro di non volere esporre un programma politico, ma essere suo proposito di attenersi alle direttive del suo predecessore nei riguardi della politica estera, ed in quanto alla politica interna ai criteri del compromesso austriaco del 1867 e che perciò avrebbe propugnato la stretta equiparazione tra l'Austria e l'Ungheria. Il discorso di Czernin, mentre da un lato, conferma come la politica estera della Monarchia non subirà rivolgimenti, dall'altro dimostra come egli abbia tenuto conto dei desideri dei circoli austriaci che sono ormai infastiditi dell'egemonia desiderata dall'altro Stato della Monarchia.

Anche il «Fremdenblatt» nota che le direttive rimangono le antiche. Ciò è illustrato, non solo dall'autografo dell'Imperatore al barone Burian e dalla nomina di Burian a ministro delle Finanze comuni, ma anche dal fatto che Czernin adotta pienamente le idee del precedente ministro degli Esteri. A questa dichiarazione del giornale ufficioso va fatta tuttavia una restrizione la quale risulta anche tra le linee del seguito del commento dello stesso «Fremdenblatt». Esso dice, infatti, che «il conte Czernin gode la piena fiducia di re Carlo e sta in contatto coi fattori militari e che in ciò appunto è la ragione profonda del mutamento avvenuto nei più alti uffici della Monarchia. Una grave epoca di guerra impone la massima tensione di tutte le forze e la loro cooperazione concorde per giungere a grandi scopi». Ove si pensi che il barone Burian non era troppo in buone relazioni cogli alti circoli militari, la causa ultima del cambiamento odierno appare più importante di quanto si potesse ritenere dapprima. Giova infatti ricordare che, allorquando l'Opposizione ungherese, scoppiato il conflitto colla Romania, si recò dal barone Burian per ottenere informazioni sulla situazione militare, essa rimase sbalordita nell'apprendere che il ministro degli affari esteri era tenuto dagli alti uffici militari in parecchia ignoranza su importantissime decisioni e su importantissimi elementi della direzione dell'esercito. Il conte Czernin, invece, sembra gode piena considerazione, non soltanto dal suo Imperatore, ma anche dal barone Conrad. In ciò appunto sarebbe l'importanza della nomina. E' vero che di fronte a queste deduzioni stanno i documenti della stampa austriaca e della stampa ungherese, che fanno l'elogio di Burian e l'elogio del suo successore. Come al solito la stampa della duplice Monarchia non indaga le ragioni intime dei cambiamenti; essa è ormai abituata a lodare tanto gli uomini che vanno quanto quelli che vengono. Perciò, raccogliere i suoi commenti è una cosa oziosa. L'affermazione per esempio che fa la «Neue Freie Presse» che l'ufficio della Ballplatz sarà diretto da un diplomatico moderno, da un ministro degli Esteri che non darà la caccia alla pace ma che comprende perfettamente le esigenze della guerra, è una affermazione vuota, tanto più che è noto come il conte Czernin sia più propenso del suo predecessore, alla pace.

Invece i giornali berlinesi parlano più chiaro ed il *Tageblatt* afferma che l'Imperatore Carlo ha voluto mettere all'alto ufficio una forza giovane e più vicina a lui per età e per ragioni di fiducia. Il *Lokal Anzeiger* non è rimasto meravigliato delle ultime sorprese avutesi in Austria. «Si sapeva — scrive — che il barone Burian si proponeva di cedere la direzione degli affari esteri. Egli ritorna all'ufficio che occupò già altre volte con pieno successo, cioè all'ufficio delle finanze comuni». L'unico, quasi, a dare somma importanza ai mutamenti è la *Vossische Zeitung*. Essa stima che la nomina di Czernin a ministro degli esteri ha un significato notevole, ma più importante ancora è la nomina di Burian a ministro delle finanze comuni, giacchè questo è un ufficio che avrà da adempiere compiti notevolissimi alla conclusione della pace. Tutti i giornali lamentano poi i rimproveri che erano stati mossi al conte Czernin allo scoppio della guerra romena, ma tutti dicono che la pubblicazione successiva dei documenti diede pieno appoggio alla difesa che il conte Tisza fece di lui dinanzi alla Camera ungherese. La *Gazzetta di Francoforte* non condivide l'opinione espressa in questi giorni che il conte Czernin sia un mite, e secondo essa sarebbe invece un uomo pieno di energia. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* invece deplorano questa continuità di mutamenti di Ministeri austriaci e deplorano il ritiro di Koerber e soprattutto di Hohenlohe. «Il consumo di ministri — scrivono — è già salito negli ultimi tempi, nella monarchia danubiana alleata, notevolmente oltre la media del consumo di ministri negli altri paesi ed è notevole che nell'Ungheria, malgrado tutti questi mutamenti avvenuti in Austria, non ci siano state crisi ministeriali. Il conte Tisza sta più saldo che mai in sella e la sua elezione a sostituto del palatino ungherese dimostra nuovamente la forza del suo influsso e del suo prestigio. Ciò che maggiormente colpisce in questi avvenimenti è il fatto che col conte Czernin e con Clam Martinic siano giunti a degli uffici responsabili ed importantissimi due uomini che godettero la fiducia dell'assassinato arciduca Francesco Ferdinando e che ne condividevano i criteri politici. Costoro dovranno dimostrare se sono veramente le persone di cui l'Austria e l'intera monarchia hanno bisogno per il loro avvenire. Tuttavia, nell'intrecciarsi di queste vicende, è doloroso specialmente ai tedeschi dell'Austria che delle forze vive ed abili come il principe di Hohenlohe e Koerber debbano starsene inoperose in un cantuccio mentre si affacciano a soluzione i più importanti problemi della monarchia».

La riapertura del Parlamento austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Il Parlamento austriaco sarebbe convocato alla fine di febbraio od al principio di marzo. Nella seduta inaugurale le Camere si costituirebbero. Le sedute seguenti sarebbero tenute in comune dai due rami del Parlamento e l'Imperatore presterà dinanzi ad esse il giuramento alla Costituzione. Subito dopo le Camere inaugureranno i lavori discutendo i problemi di grande interesse politico.

La Polizia militare a Praga

Zurigo, 24, notte.

A Praga è stata introdotta la polizia militare, sopprimendo la polizia comunale. Pattuglie di soldati accompagnate da poliziotti in borghese percorrono le vie della città e fermano i cittadini che sembrano loro sospetti, domandando i biglietti di legittimazione.

Esperimenti di gas asfissianti sopra soldati polacchi

Pietrogrado, 24, notte.

Una stazione radiotelegrafica della fronte settentrionale ha intercettato il seguente radiotelegramma del quartier generale tedesco: «Un disertore del terzo reggimento tiragliatori polacchi della provincia di Lublino, ha deposto quanto segue: Quando tale reggimento si trovava in riposo a Svistopol fu fatta una prova con una maschera preservativa contro i gas in questo modo. Quattro polacchi furono muniti della maschera, dopo di che fu lanciato il gas contro di loro. Tali maschere erano buone eccetto una che era difettosa; cosicchè il soldato che la portava cadde a terra e dovette essere trasportato all'ospedale in istato di profonda sincope. Tali prove furono esclusivamente effettuate su soldati polacchi».

Un'inchiesta fatta relativamente a tale deposizione ha fatto accertare che il 17 agosto Ele Skilr, soldato del terzo tiragliatori, disertava nelle file tedesche, mentre la divisione dei tiragliatori, di cui faceva parte quel reggimento, si trovava realmente di riposo nel villaggio di Svistopol; ma non vi fu alcun esperimento di maschere, nè emissioni di gas ebbero luogo a Svistopol, nè nei dintorni del villaggio stesso. Tale deposizione del disertore suddetto deve essere considerata come menzognera anche per il fatto che il colonnello Greuschvitzki, comandante il terzo tiragliatori, è egli stesso di nazionalità polacca e non avrebbe dunque effettuato una tale prova esclusivamente su polacchi.

L'ostilità austriaca all'opera della "Croce Rossa,, di Ginevra

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

L'Ufficio per le ricerche degli scomparsi istituito a Zurigo, sotto il patronato del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, ha dovuto chiudere la sezione italo-austriaca per l'ostilità dimostrata dalla Croce Rossa austriaca. Una Nota dell'Ufficio dice: «Negli ultimi tempi la Croce Rossa di Vienna adottò misure incomprensibili ed addirittura offensive, benchè l'Ufficio di Zurigo si fosse sempre attenuto alle norme date con riguardo agli interessi militari. Esso si persuase che la sua cooperazione non era desiderata in Austria; perciò con dolore decise di chiudere la sezione, benchè ogni giorno più si manifestasse la necessità della sua assistenza ed in molti casi abbia potuto dare notizia di scomparsi a famiglie che invano le avevano chieste alla Croce Rossa austriaca». E' questa un'altra prova dell'umanità che regna in Austria.

Una protesta del Sinodo greco contro gli atti del Governo di Salonicco

Atene, 24, notte.

Il Santo Sinodo ha rivolto al Governo reale una protesta che denunzia gli atti riprensibili di alcuni arcivescovi e l'attitudine del Governo di Salonicco riguardo al clero. Il Santo Sinodo domanda che il Governo agisca efficacemente per ottenere la liberazione dei membri dell'alto e basso clero carcerati dal Governo di Salonicco e la cessazione degli arresti fra il clero, affinchè la Chiesa non sia costretta a ricorrere alle misure previste dal diritto canonico.

Ricordi di un prigioniero

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcuni ricordi sulla prigionia di guerra dello scultore romano Cosmi Docchi, che fu già al nostro fronte col grado di sergente e che ora è mutilato. Egli è uno dei prigionieri invalidi tornati in Italia col recente scambio avvenuto attraverso la Svizzera. Ecco i ricordi e le impressioni che il Docchi invia al giornale, anche a nome di un gruppo di prigionieri invalidi:

«La sera del 27 novembre si effettuò lo scambio. Verso le 21 partivano dal campo di concentrazione le prime barelle. Il momento fu doloroso per quelli che partivano e per quelli che restavano. S'incrociavano abbracci, saluti e raccomandazioni. Nei giorni in cui la Romania entrò in guerra si udiva esclamare: «Noi non possiamo più vincere. Tra pochi giorni — diceva un ungherese — saremo costretti a chiedere la pace». I viveri erano pessimi e insufficientissimi. Un capitano austriaco, prima di partire disse: «Voi andate in Italia. Prevediamo che vi lagnerete per il vitto; non possiamo darne di più, nè di migliore, perchè non ne abbiamo». A questo dobbiamo credere perchè i soldati ricevevano quello che davano a noi. Spesso avveniva che donne e bambini venissero a domandare a noi un poco di pane, di quel pane prezioso che ogni famiglia manda al caro prigioniero e che è particolarmente raccomandabile non si faccia mai mancare ai nostri cari che hanno ancora la sventura di restare a Mauthausen. I primi prigionieri furono trattati peggio, anche come disciplina. Man mano che l'Italia affermava la sua volontà, la sua disciplina, la sua forza, si rispettavano di più. Perciò occorre ancora fermezza, così si raggiungerà più presto quella pace che ci darà la Patria libera e rispettata.

«L'itinerario nostro fu il seguente: traversata parte dell'Austria, entrammo in territorio germanico. Da Monaco di Baviera passammo a Feldkirch, stazione austriaca. Quivi abbandonammo il treno austriaco per aspettare quello svizzero, che a sua volta avrebbe condotto gli austriaci invalidi da Como. Tutto il nutrimento somministrato fino all'ultima tappa austriaca consistette in un piatto di fagiuoli, un pezzo di pane e acqua. Sul treno svizzero salirono dame, ufficiali e personale civile, che ci colmarono di attenzioni. Lungo la via avemmo sempre doni e fiori. A Zurigo fummo accolti dal ministro italiano e dalla nostra colonia, fatti segno a mille affettuose dimostrazioni. Nessuno di noi potrà dimenticare le amorose accoglienze della folla ticinese a Lugano, con a capo il sindaco, che distribuì ad ognuno di noi un pacco con molte cose utili e gentili. Finalmente giungemmo a Chiasso, e dopo tragiche vicende riabbiamo il suolo patrio. La gioia è indescrivibile di rivedere il nostro bel cielo d'Italia, di riabbracciare le nostre famiglie e di stringere forte le teste dei nostri figlioli, di respirare un'aura di amore e di bontà. Ci era solo amareggiata dal pensiero che, essendo mutilati, non ci è dato più offrire alla nostra diletta Patria tutte le energie della nostra giovinezza. Noi invocammo fin d'ora — scrive il Docchi — incombe l'obbligo di dedicarle ogni pensiero, ogni cura, ogni nostra forza per amarla e renderla più degnamente grande».

Ai benemeriti della Croce Rossa

Roma, 24, notte.

Al Palazzo di Giustizia, nella sala del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, la Presidenza generale della Croce Rossa italiana ha consegnato le medaglie di benemerenza agli Ediziatori della propaganda per la raccolta dei rifiuti di archivio a beneficio della massima istituzione di beneficenza e di carità in Italia. Hanno pronunziato applauditi discorsi l'onorevole Sandrini, presidente del Comitato per la raccolta dei rifiuti di archivio, il presidente della Croce Rossa italiana, conte Della Somaglia, ed infine si è proceduto alla premiazione. Una medaglia d'oro è stata data al cavaliere Angelo Ferretti, ideatore dell'Opera nazionale per la raccolta dei rifiuti di archivio alla Croce Rossa, ed altre medaglie d'argento sono state date ai cooperatori. Sono state distribuite 16 medaglie in tutto. Alla cerimonia, riuscita solenne per il concorso di elette personalità, avevano aderito il Presidente del Consiglio e varii ministri.

Il servizio ferroviario San Remo-Taggia

San Remo, 24, notte.

Il servizio ferroviario San Remo-Taggia è stato riattivato. E' necessario solo un trasbordo di trecento metri su strada buonissima. Fra otto giorni i treni passeranno regolarmente.

Le strenne natalizie della Regina ai nostri soldati invalidi

Roma, 24, notte.

La *Tribuna* dice che la Regina Elena ha pensato a distribuire le strenne natalizie ai gloriosi invalidi della nostra guerra. Il dono consiste in una borsetta di cuoio con impresso in vermeil il monogramma per gli ufficiali, o un portafogli con la data di questo Natale e un bastone per i soldati. La distribuzione è stata iniziata nella giornata d'oggi e continuerà domani negli Istituti di rieducazione di villa Mirafiori e di villa Aldobrandini, all'Ospedale della Regina Madre, al Celio, di San Nicola da Tolentino, di via Boezio, di via Montebello, del Collegio Massimo, della Caserma Umberto I, della Caserma Principe di Napoli, di Santa Maria, del Policlinico, dell'Ambulanza francese, del Collegio Leoniano, della Caserma Goffredo Mameli, di villa Fonseca, di villa San Giacomo, dell'Istituto Merode.

Inoltre, la Regina Elena, con uno di quegli atti di bontà e di gentilezza che le sono soliti e che i nostri soldati ben conoscono, ha pensato di riunire domani per una festa nelle sale del Quirinale tutti i mutilati, ciechi e storpi della guerra, non solo dell'Ospedale del Quirinale, ma anche quelli di altri Ospedali. La festa avrà luogo nel pomeriggio e v'interverranno anche i Principini. La Regina Elena ha disposto tutto secondo il suo cuore, tutto, anche i doni, che offrirà ella stessa ai soldati.

Un istituto di soccorso per la tutela dell'infanzia abbandonata

Perugia, 24, notte.

Promossa ed attuata dal Sodalizio San Martino si è inaugurata oggi la prima sezione dell'istituto provinciale di soccorso per la tutela dell'infanzia abbandonata. Erano presenti tutte le Autorità e un gran numero di invitati. Scopo del nuovo istituto è di raccogliere i minori soli, con speciale riguardo agli orfani dei morti in guerra. L'istituto sorge nell'antico convento delle monache che è stato donato dal Municipio e saggiamente adattato e capace di ricoverare cinquanta fanciulli. Sulle finalità della filantropica istituzione parlò applaudito il presidente del Sodalizio San Martino avv. Francesco Mencarelli. Quindi le Autorità e gli invitati visitarono i locali riportando buona impressione.

I voti del Congresso dei professori presentati al Ministro

Roma, 24, notte.

Il ministro Ruffini ha ricevuto oggi i professori Rosiori e Arias, ecc., a nome dell'ufficio di presidenza dell'Associazione fra i professori universitari, hanno illustrato i voti del Congresso universitario teste chiuso. Il ministro ha preso in esame i voti del Congresso e su molti di essi ha espresso il suo compiacimento e il suo consentimento.

Sul naufragio del vapore italiano

Roma, 24, notte.

A proposito del naufragio di un vapore italiano, in seguito ad un urto della corazzata *Ernest Renan*, la *Tribuna* scrive: «La nave affondata è il cargo-boat *Helvetia*. I marinai francesi furono veramente fraterni per i nostri, tanto da togliersi di dosso le maglie calde per rivestirne i soldati e gli ufficiali italiani intirizziti dal freddo dopo un bagno di un'ora. Una barca a vapore della *Renan* salvò anche il nostro collega Giulio Giordana, capitano degli alpini, che veniva in Italia in breve licenza».

Pel fabbisogno dello zucchero

Roma, 24, notte.

L'on. Bertini ha rivolto interrogazione al ministro di agricoltura per sapere se, nella necessità di assicurare al Paese la quantità di zucchero richiesta dal consumo, non creda di favorire la piantagione delle barbabietole con premi di agevolazione a favore dei coltivatori e con ogni altro provvedimento atto a promuovere la diffusione di questa speciale coltura.

Tentativo di furto in un Municipio e in un ufficio postale

Pinerolo, 24, notte.

L'altra notte alcuni individui tentarono di penetrare, a scopo di furto, nel Municipio di Torre Pellice, ma, disturbati, mentre forzavano il portone, da gente sopraggiunta, fuggirono senza essere riconosciuti. Nella stessa notte, forse ad opera dei medesimi messeri, veniva visitato dai ladri l'ufficio postale di Luserna. Dopo avere, e certo non senza fatica, abbattuta la robusta porta, i ladri ebbero la sconsolante sorpresa di non rinvenire valori. Lasciarono, dopo aver rovistato ovunque, l'ufficio in gran disordine senza nulla asportare.

L'orribile morte d'un contadino

Pinerolo, 24 notte.

A Pragelato il contadino Jaunin Desiderato camminava su un sentiero costeggiante un canale artificiale, le cui acque danno forza a vari opifici. A causa del gelo sdrucciolò di traverso e precipitò nell'acqua. La corrente fortissima, malgrado ogni sua disperata resistenza, lo trascinò fra gli ingranaggi di un volante azionato dalla cascata della stessa corrente e l'infelice vi trovò un'orribile morte.

NOTIZIE SPORTIVE

L' "Internazionale,, batte l' "Esotria,,

Milano, 24, notte.

Oggi sul campo dell'«Internazionale» questa squadra si è incontrata con quella dell'«Esotria» per un *match* amichevole, l'unico svoltosi in Milano durante l'attuale sosta per la coppa regionale lombarda. La «Internazionale» ha imposto il proprio giuoco all'«Esotria» che riuscì a salvare a stento l'onore della giornata, mentre l'«Internazionale» segnava sei punti.

Ultime di Cronaca

Carlo Rossaro

Un artista: anzi un vero artista. Chè non tutti quelli, che fanno dell'arte, sanno essere tali. Carlo Rossaro ebbe ieri alla «Scuola del pianoforte» dei professori Boerio, Ferraria e Giliardini l'omaggio migliore. La sua aristocratica figura non ci viene innanzi nella gonfiezza parolaia di qualche commemoratore, bensì nella purezza delle sue opere. E rivivrà, come per una integrazione necessaria di bellezza, domenica 31 dicembre, con l'audizione di altre pagine altrettanto interessanti, altrettanto squisite del Crescentinese.

Certo molti ricorderanno — per averlo conosciuto personalmente — il maestro. E forse — se lessero questo righe — rievocheranno con malinconia la timida figura dell'artista concentrato nel suo sogno d'arte, mal compreso ai suoi tempi, apostolo dell'allora dileggiato Wagnerismo, incurante di fama, sincero sino alla asprezza; sdegnoso d'ogni mestierante, fiero del suo «nihil et paucis».

Giuseppe Depanis, in uno di quei suoi gustosi volumi, che coll'aria di voler parlare soltanto dei concerti popolari sono tutta una rappresentazione viva e colorita di vita musicale torinese, ne tratteggiò la figura con cuore di amico, con acume di critico. Nè rievocò altresì la figura artistica, e con grande amore, il povero Villanis.

Altri ancora dissero di lui. E sul limitare del salone del Liceo Verdi il busto in marmo del Rossaro dà il benvenuto a chi giunge come un incitamento a non disperare, se la vita ha pochi conforti per il vero artista, che non si dà al gusto imperante, o, peggio — come egli fece — se ne ritrae, dopo essersi dato, per onestà di coscienza, per una sincerità innata, che non gli permette di comportarsi altrimenti, a rischio di soffrire tutte le sofferenze, di cui è prodiga l'arte.

Ora «la Scuola del pianoforte» e per essa il Ferraria — altra signorile anima di artista — affidò a Clelia Berzezio, ormai ben nota fra le interpreti migliori di musica da camera per canto, ed alle allieve pianiste signorine Piccardi, Giovanelli e Basq il compito di lumeggiare musicalmente in un primo concerto l'opera del Rossaro. Compito difficile, perchè l'arte di lui richiede nell'esecutore la sensibilità squisita, di cui essa è tutta compenetrata.

In Clelia Berzezio quest'arte ebbe nondimeno — in ispecial modo nel poetico «Espero» l'interprete degna, che ci rimmettevamo. E bene seppero le allieve della scuola dar prova di buoni studi ed anche di qualità notevoli di sentimento e di calore nell'esecuzione delle pagine — difficili — per pianoforte.

Opportunamente il Ferraria volle comprendere tra esse non delle prime composizioni di un autore, che pure alegandosi al gusto del tempo riesce a mantenersi discretamente elevato sullo congerie di pezzi per pianoforte, dilaganti intorno a lui.

Ma della figura artistica del Rossaro, così interessante per profondità, per poesia, per ismisilezza di sentimento diremo meglio dopo il secondo saggio, cui arriderà certamente il successo di vivo interesse e di ammirazione, che caratterizzarono questa prima nobile prova, così bella in sè, così cara per religione di memorie.

Al "Vittorio Emanuele,,

La prima rappresentazione di *Il Trovatore* segnò ieri sera al Vittorio Emanuele un teatro affollato in ogni ordine di posti ed un bel successo. E poichè il popolare spartito del Verdi riesce anche meno facile a cagione degli inevitabili confronti, è il caso di dire che l'esecuzione data ieri sera è equilibrata e rivela nei varii artisti qualità notevoli per uno spettacolo d'indole popolare. Certo quella tendenza a strafare, che è caratteristica in tali spettacoli, ed ha un'attenuante nel genere della musica, non mancò neppure qui. Ma l'Altumi per voce e qualità di canto, l'Aliasia per efficacia drammatica, il Toscani per il vigore con cui sostiene la parte di Manrico, il Falicanti, che canta bene, ma ricerca troppo l'effetto, snaturando talora il carattere della musica (che significa, ad esempio, la lentezza con cui distaccò l'aria «Il balen del tuo sorriso»?); il Marucci formano un insieme, che non può non riuscire simpatico al pubblico. Diresse l'orchestra Giuseppe Del Campo, e diresse con cura, se pure non esente da mollezze. Per stasera è annunziata la prima rappresentazione di *Rigoletto* protagonista il Falicanti. Ed in *matinée* si avrà il *Trovatore*.

L'aumento del prezzo dei suini e delle salumerie

La Società salsamentari comunica:

«Verificandosi un aumento continuo ed impressionante sul prezzo dei suini, aumento dovuto in parte a requisizione governativa ed in parte a continuata esportazione, la Società salumieri avverte la cittadinanza d'essere costretta ad aumentare sensibilmente il prezzo dei loro prodotti, facendo voto che le Autorità competenti possano porre un freno ai presenti e purtroppo anche futuri rincari, ci e potrebbero portare alla quasi scomparsa dei suini sui mercati, con danno enorme del commercio e della popolazione.

«Conseguentemente la Società predetta avverte la spettabile clientela che è costretta ad abolire per quest'anno completamente la strenna».

Spazzature domestiche

L'incenerimento obbligatorio

Il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale notifica che dal 1.o gennaio prossimo le spazzature domestiche non potranno essere esportate fuori del territorio del Comune, ma dovranno essere trasportate con speciali carri chiusi (salve le eccezioni transitorie per la periferia, ove si potranno ancora usare carri aperti autorizzati) ai forni d'incenerimento approvati dall'Autorità comunale, per essere incenerite senza cernita.

Dal 1.o gennaio dovrà quindi cessare il trasporto delle spazzature con carri aperti nel concentrico della città, sotto pena di contravvenzioni.

Le case dovranno essere tutte in congruo termine, munite di casse e di camere di raccolta delle spazzature.

In questo senso furono modificati i regolamenti di polizia e d'igiene.

Gli alunni dell'istituto Sociale e la beneficenza

Il Municipio comunica: Il Rettore dell'Istituto Sociale ha rimessa al Sindaco, pregandolo di volerne disporre per beneficenza, la somma di lire 250, importo delle medaglie conseguite nello scorso anno scolastico dagli alunni dell'istituto ed alle quali essi rinunciarono esprimendo al loro Rettore il desiderio che il corrispondente valore fosse destinato ad opere di carità in sollievo delle dolorose conseguenze della guerra. Il Sindaco desidera di tributare a mezzo nostro, agli egregi giovani un pubblico ringraziamento e plauso per il generoso loro atto e per il nobilissimo sentimento che li ha ispirati. La somma suddetta venne dal Sindaco versata alla Sottoscrizione municipale per la Famiglia del Soldato.

Per il cambio decennale della Rendita

L'orario per il servizio del cambio decennale della Rendita Consolidata 3.75 %, 3.50 %, è fissato dalle ore 9 alle ore 13 per ciascun giorno feriale e verrà limitato dalle ore 9 alle 13 nei giorni 10, 20 e fine mese. Per maggior facilitazione i possessori di cartelle di Rendita potranno presentare alla Banca d'Italia i propri titoli fino dal 28 corr., giorno col quale si inizia il pagamento delle cedole scadute il 1.o gennaio 1917.

All'ospedale Maria Letizia

Ieri, per iniziativa delle benemerite infermiere volontarie che aprirono fra di loro una sottoscrizione apposita, all'Ospedale Maria Laetitia venne preparato un grandioso Albero di Natale con conseguente distribuzione di numerosi doni a tutti i feriti, i quali gradirono assai l'atto gentile delle caritatevoli loro infermiere.

Il servizio tramviario nel giorno di Natale

Come negli scorsi anni, anche oggi il servizio delle tramvie municipali sarà limitato alla mattinata. Su tutta la rete la ultima partenza dai singoli capilinea avverrà a mezzogiorno.

Alla guardia medica

Ieri sera il carrettiere Giuseppe Torchio, di anni 56, trovandosi alquanto brillo in via IV Marzo, andò a finire sotto il tram municipale linea N. 10. Fu trascinato per qualche metro dal salvagente, ma non travolto. Il Torchio venne trasportato al San Giovanni, dove i medici prof. De Bernardi e dottor Ciria gli prestarono pronte cure. Riportò la commozione cerebrale, contusioni ed escoriazioni in tutto il corpo e fu ricoverato con prognosi riservata.

Certo Bellisconza Carlo, di anni 56, abitante in via Porta Palatina N. 17, fattorino, che la Questura dipinge come un assiduo frequentatore di piazza Quattro Marzo, ieri sera attaccò lite con un soldato per causa di una donna, pure frequentatrice della detta piazza. Il soldato, con un corpo contundente, lo ferì allo zigomo destro, cosicchè il Bellisconza dovette recarsi al San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

Morte nella solitudine

Nel pomeriggio di ieri venne trovato morto nella sua cameretta di corso Tortona, N. 60, certo Giordano Giaccone, di anni 67. Un medico municipale constatò la sua morte avvenuta da una quindicina di ore per sincope cardiaca.

Fanciullo scomparso

Farebbe opera pietosa chi sapesse dare indicazioni ove si trovi il giovine Balestro Pietro di Antonio, d'anni 11, nato a Sommariva Bosco, apprendista panettiere. Veste di scuro con maglia color marron e berretto. Statura metri 1.30. Si prega d'informare i parenti in via Medail, 21 (Barriera Martinetto).

Pozzo Giovanni, gerente.